

# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)  
Supplemento al n. 38 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. GIUSEPPE BALDAS

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

## SFRECCIAVA AD AIELLO LA PRIMA AUTOMOBILE D'ITALIA Fu l'auto di Guido Lazzari ed esiste ancora

di STEFANO PERINI

In paese più o meno tutti sanno che già alla fine del XIX secolo ad Aiello circolava un'automobile, proprietà di Guido Lazzari. Ne reca traccia la tradizione orale, già su ciò si è detto ed anch'io in più di un'occasione ne ho scritto. Ho fatto ricerche pure presso il Museo dell'Automobile di Torino, sapendo, tramite l'antiquario Marchetti, che là era stata portata, ma inizialmente a vuoto, essendo stato fuorviato dalla notizia che l'auto era un'Itala o una Benz.

Vista l'eccezionalità per quei tempi di una simile macchina, si tratta certo di un primato indubbiamente interessante per Aiello o forse meglio di un orgoglio motivato anche per la nostra comunità l'averla ospitata.

Oggi, però, a tutto ciò si è unito un nuovo tassello, che rende quell'automobile ancora più interessante, anzi unica: fu infatti la prima automobile a circolare in Italia.

A scoprirlo sono stati due appassionati esperti di storia motoristica: Fabrizio Taiana e Michele Marchionò. Alla ricerca di quale fosse la prima auto Peugeot circolante nella Penisola si sono recati nel 1999 all'archivio di quella casa automobilistica in Francia e lì si sono accorti che una Peugeot Tipo 3 (venticinquantesima auto prodotta dall'azienda di Sochaux) era stata consegnata in Italia il 3 gennaio 1893. Ciò ne ha fatto non solo la prima Peugeot, ma pure la prima automobile del nostro Paese (in precedenza si credeva che la prima fosse del 1894). Ad acquistarla era stato un ricco industriale vicentino, anzi più precisamente di Schio, anche se il suo stabilimento si trovava nel vicino Piovene Rocchette, Gaetano Rossi, uno dei titolari degli omonimi lanifici, che hanno fatto la storia dell'industria

tessile italiana. La pagò 5425 franchi francesi. Si trattava di qualcosa (pure per il prezzo) di strabiliante per l'epoca, anche se essa era nella sua struttura nient'altro che un calesse, però semovente, grazie ad un motore a scoppio di 565 cc. Indubbiamente i progressi motoristici erano assai rapidi e quindi solo tre anni dopo Rossi decise di acquistare un nuovo modello Peugeot, il Tipo 9, più comodo e potente del precedente. Vendette perciò la Tipo 3 e l'acquirente fu proprio Guido Lazzari. Sua moglie, Betty Vigna, era originaria di Schio e lontana parente dei Rossi. Capibile quindi l'acquisto, naturale poi da parte di un uomo danaroso, ma oltre a ciò aperto alle novità e a tutto ciò che significava progresso.

Proprio in quel periodo Guido Lazzari si era trasferito ad Aiello, dove aveva acquistato diversi beni, tra cui la prestigiosa villa Strassoldo, che elesse a sua residenza.

Qui portò naturalmente anche la Tipo 3, che non mancò di stupire e nello stesso tempo impensierire i paesani, che a frotte correvano ad ammirare quel portento della tecnica moderna. Lazzari, guidando lui stesso (diceva di possedere la seconda licenza di guida d'Italia) o poi accompagnato dal «sofer» Pietro Zanetti, sfrecciava (si fa per dire) avvolto in pellicce d'orso sulle polverose strade dell'epoca tra la curiosità dei villici e la fuga delle galline. Ne abbiamo la testimonianza diretta nelle parole del maestro Giuseppe Bettiol. «In Aiello ebbi occasione di veder girare la prima automobile. L'aveva comperata un signore, certo Lazzari, che ci aveva una bella villa, ed aveva la forma di un calessino, senza timone. Tutti correvano a vedere la "carrozza a fuc", come dicevano allora, e il nuovo veicolo fu maledetto non so quante volte, perché cavalli e buoi, non abituati a quel-

l'arnese automovente e rumoroso, si spaventavano e molte volte e carri e carrozze andavano a finire nei fossi». Il Bettiol fu ad Aiello tra 1896 e 1899 e dunque a quegli anni si conferma in paese la presenza dell'automobile del Lazzari.

La Peugeot Tipo 3 è lunga 2,50 metri, larga 1,35. Ha quattro posti con motore bicilindrico a V da 565 cc., con una potenza massima di 2 cavalli a 1000 giri. Avviamento a manovella ed una velocità di ben 18 chilometri all'ora, forse anche troppi per le sconnesse strade del tempo. Una cappottina ripiegabile la completa, per i momenti di pioggia.

In ogni caso, Guido Lazzari (che fu pure podestà e sindaco di Aiello) volle poi passare ad automobili più potenti, per cui la Tipo 3 fu abbastanza presto messa da parte, finendo inoperosa nelle rimesse della villa. Probabilmente non fu venduta o per un legame sentimentale con quel primo mezzo meccanico o forse perchè ormai era fuori mercato, visto i rapidi progressi dell'industria automobilistica. Durante la Grande Guerra soldati italiani asportarono alcuni pezzi del motore, per cui da quel momento fu veramente inservibile. Appena terminata la guerra, Guido Lazzari s'interessò in Germania, tramite suo fratello Ugo, per sapere se c'erano aziende in grado di sostituire i pezzi mancanti del motore Daimler. Si rispose che in Italia potevano farlo le Officine Meccaniche di Saronno, che erano parte dell'appena costituita Alfa Romeo. In realtà nulla deve essere stato concluso se l'auto continuò comunque a dormire il sonno dei giusti, sostanzialmente intatta, nella rimessa della villa di Aiello prima, in quella della villa di Muscoli poi, quando Guido Lazzari colà si trasferì.



La Peugeot Tipo 3 di Lazzari come si presenta oggi.

continua a pag. 2

segue da pag. 1

Rivide la luce nel 1954. Guido Lazzari nei suoi ultimi anni di vita cercò più volte degli acquirenti per l'automobile, tra i quali l'embrionale Museo dell'Automobile di Torino, ma senza successo. Dopo la morte di Guido (1953) gli eredi vollero vendere diverso mobilio della villa, per cui a Muscoli venne a visionare il materiale un noto antiquario udinese, Mario Marchetti, che subito s'interessò anche della Tipo 3, capendo l'importanza storica della macchina, per cui nel 1954 l'acquistò, portandola ad Udine. Per tale ragione di essa si parlò anche sui giornali e vi fu una richiesta dell'Istituto Tecnico "Malignani" di ottenerla, per rimetterla in condizioni di marciare.

Il suo destino fu, però, diverso. Riapparve infatti il Museo dell'Automobile, anzi più propriamente Carlo Biscaretti di Ruffia, tecnico e dirigente della FIAT, che è stato l'anima di quella allora nascente istituzione. Questa volta con la chiara intenzione di acquisire quel



vecchio modello, non solo per il suo valore storico intrinseco, ma anche perché, a quanto si dice, esso nel 1895 fu provato a Schio da Giovanni Agnelli, che forse da lì prese ispirazione per mettersi a costruire automobili. Teniamo presente che la FIAT è nata «solo» nel 1899. Detto, fatto. L'antiquario Marchetti la cedette, con una sorta di scambio alla pari. Ottenne infatti per essa (con il benestare dell'amministratore della azienda, Vittorio Valletta) una fiammante 1100 FIAT nuova di zecca.

Così la Tipo 3 prese la strada di Torino ed è stata forse la sua salvezza. Da allora ha fatto parte della collezione del Museo dell'Automobile, la bella raccolta motoristi-

ca ufficialmente aperta nel 1956.

Certo con alcuni fraintendimenti. Infatti inizialmente è stata indicata come Daimler 3, equivoco nato dal fatto che, come sappiamo, il motore dell'auto è un Daimler. Poi naturalmente ci si accorse che era una Peugeot, ma la si ritenne assemblata in Italia nel 1894. Inoltre i due restauri che subì, pur utilissimi alla sua conservazione, le diedero una livrea coloristica (rossa) poco rispettosa dell'originale. Senza contare che i fanali tondi furono sostituiti con altri di forma quadrata.

Sono venute infine le ricerche del dott. Taiana (che mi ha anche contattato, cercando riscontri ai ellesi della presenza della Tipo 3) ed è nato un nuovo interesse per la vettura. Essa ha potuto così essere sottoposta ad un ulteriore restauro, diretto proprio dall'esperto milanese, presidente del Club storico Peugeot Italia, ed è ritornata ai colori scuri originari ed ai fari tondi.

Con questa livrea è stata festeggiata recentemente a Piovene Rocchette, dove il Comune ha vo-



luto cogliere al balzo l'occasione di questa primogenitura automobilistica della cittadina per una cerimonia con la presenza della vettura e per intitolare agli inizi di luglio ad Armand Peugeot una piazza del centro della Valdastico. Un'iniziativa che ha procurato notevole visibilità mediatica nazionale.

Aiello, che ha ospitato, seppur di seconda mano, quest'automobile, saprà fare qualcosa di simile?

**Stefano Perini**

## Dal ne

Anche la stagione estiva ha visto proseguire l'impegno dell'Amministrazione Comunale di Aiello. Ecco qui di seguito una breve panoramica delle principali attività svolte o in corso di svolgimento.

Opere pubbliche. È sotto gli occhi di tutti come sia ormai prossimo il completamento del recupero di via Vittorio Emanuele II (il Pascut) e, come avevamo previsto, il viale ha riassunto già buona parte della sua connotazione storica. Sempre sul piano delle opere, proseguono inoltre di gran carriera i lavori di completamento dell'Outlet Village "Palmanova", a fianco della strada ex-Total, che entro pochi mesi inizierà la propria attività.

Scuola, giovani... In concomitanza con la fine dello scorso anno scolastico, e durante il bellissimo concerto tenuto dai ragazzi della Scuola Media "Achille Venier" di Aiello presso la palestra comunale, sono stati premiati con medaglie e testi didattici gli alunni vincitori del Concorso per il Logo della Commissione di Storia di Aiello e a tutti i partecipanti, oltre 90 tra ragazze e ragazzi, sono stati conferiti degli attestati di partecipazione e riconoscimento per gli splendidi lavori presentati. Gli elaborati dei primi tre classificati verranno quindi utilizzati come base per il costruendo logo ufficiale. Un plauso - bravi! - va veramente a tutti questi studenti, che hanno correato le tavole proposte anche con delle relazioni che illustrano il contenuto simbolico dei disegni, dando prova del lavoro di studio fatto per conoscere i tratti storici tipici del nostro paese.

Ora, terminate le vacanze, è ripresa l'attività scolastica e l'Amministrazione, oltre che augurare un proficuo e sereno nuovo anno di lavoro ad alunni ed insegnanti di tutte le scuole del nostro comune ed in generale di tutto l'Istituto Comprensivo Destra Torre,

si sta prodigando, in sinergia con i docenti, nell'offrire proposte innovative (come i nuovissimi spettacoli teatrali con il T.I.G. - il Teatro per l'Infanzia e la Gioventù -; le letture teatrali e animate di testi per ragazzi; la promozione di lezioni e corsi sulla storia e la cultura locale; etc.) per rendere ancora più ricco e qualificante il Piano di Offerta Formativa.

...e meno giovani. Una bellissima iniziativa che ormai è diventata un appuntamento fisso è la giornata dedicata agli ospiti della Casa di Riposo di Aiello. L'Amministrazione grazie al grande impegno profuso dal Comitato Iniziative Locali (CIL) di Joannis, dai musicisti e da alcuni cittadini -tutti quanti a titolo volontario - ha fatto in modo che questo giorno sia stato diverso per gli ospiti, con il pranzo all'aperto, circondati da tanta gente e allietati dalla musica. La giornata di festa è poi proseguita fino a sera tra canti e balli. Un sentito ringraziamento va al personale della Casa di Riposo che, pur non essendo in servizio, ha dedicato una intera giornata agli anziani ospiti.

Attività ricreative. L'estate aiellese è stata teatro anche della VI edizione del rinnovato Torneo dei Borghi, ancora una volta organizzato e gestito dalla consulta Comunale dei Giovani di Aiello e Joannis. Anche quest'anno il torneo ha visto la partecipazione delle cinque borgate storiche di Aiello e Joannis, anche se va riscontrata una disaffezione di parecchie persone che, forse per pigrizia e noia o - e speriamo di no! - supponenza, non hanno partecipato, con l'abituale spirito di attaccamento al proprio rione e paese, alle numerose competizioni. Ad ogni buon conto, il Torneo ha avuto luogo con le consuete gare e ha allietato per due settimane le serate di fine luglio! Grazie ancora ai ragazzi che, tra mille difficoltà e tanto lavoro, hanno saputo

portare a termine con successo anche quest'edizione!

Il Comune ha inoltre promosso, come ogni anno, i Centri Estivi per i giovani, che per la prima volta si sono tenuti presso gli accoglienti locali parrocchiali, grazie anche alla gentile ospitalità del parroco, e che si sono protratti per tre settimane con la presenza di un nutrito gruppo di giovani.

In aggiunta a queste iniziative, l'Amministrazione ha quest'anno organizzato i Corsi di Nuoto per ragazzi, finora organizzati dalla scuola, soppendo così al rischio che quest'anno, a causa di problemi contingenti, non fosse possibile tenerli.

Cultura e storia. Anche durante lo scorso periodo estivo la Commissione Biblioteca ha continuato attivamente a proporre iniziative, spesso in collaborazione con altre associazioni di Aiello e Joannis, di grande interesse e spessore culturale. Oltre alla presentazione di libri, tra le quali spicca la presentazione dell'ultima fatica di don Fabio La Gioia "Comprendere il Nuovo Testamento: un itinerario di lettura e interpretazione", che ha avuto un grande successo di pubblico, vorremmo sottolineare in particolare lo stupendo spettacolo "Africa Frammento" di Aida Talliente proposto dai sempre attivi Amici del Mondo, coadiuvati dalla Biblioteca stessa, all'interno delle loro iniziative sulla attualissima questione della condizione della donna, in Africa e non solo.

La Commissione di Storia di Aiello e Joannis, dopo le due serie di conferenze presentate nei mesi precedenti, ha, assieme all'associazione Natiso cum Turro, presentato il libro "Julia Augusta, da Aquileia a Virunum, lungo la ritrovata via romana per il Noricum" di Antonio Rossetti, che ha contribuito a delineare tra i presenti una nuova tessera del mosaico del nostro territorio durante l'epoca romana.

Eventi. Oltre alle numerosissime altre proposte del fitto calendario di appuntamenti, due grandi avveni-

menti musicali, uno ad Aiello e uno a Joannis, hanno coronato la serie di iniziative estive della nostra comunità. Entrambi i concerti sono stati proposti dall'Amministrazione Comunale con l'appoggio organizzativo fondamentale della Pro Loco. Il giorno 3 agosto u.s., all'interno dell'ormai collaudata rassegna musicale "Fra miti e sorgenti", presso il museo della Civiltà Contadina, si sono esibiti, con brani nuovi e numerosi pezzi ormai "mitici", i Frizzi, Comini e Tonazzi, con il gruppo degli Zero in Condotta, offrendo uno spettacolo che ha richiamato non meno di 500 persone entusiaste dell'avvenimento!

Altrettanto successo di pubblico ha avuto, il 26 agosto, il concerto dei "Virtuosos of Yacutia", gruppo internazionale di violinisti siberiani, accompagnati da un pianoforte, che si è esibito nell'ambito della rassegna "Nei Suoni dei Luoghi". Cornice d'eccezione di questo splendido concerto è stato il suggestivo cortile di Villa Frangipane a Joannis, dove circa 400 persone hanno potuto assistere a uno spettacolo indubbiamente affascinante.

Prossimamente. Dal momento che sono già iniziati i preparativi per la prossima Fiera di San Carlo l'Amministrazione ha proceduto al rinnovo della Convenzione con la Pro Loco, coordinatrice dell'evento e delle altre Associazioni, confermando così la fiduciosa e proficua collaborazione che tanto ha prodotto per la nostra comunità negli scorsi anni.

Noi amministratori intendiamo ovviamente proseguire nel nostro operato, in tutte le direzioni che ci competono, augurandoci e riproponendoci, come finora sempre fatto, di interagire con tutti i cittadini al fine di migliorare sempre più i servizi, la qualità della vita e del nostro ambiente e territorio, per rendere Aiello e Joannis sempre più belli ed accoglienti per tutti.

**L'Amministrazione Comunale**

Raccontare la mia esperienza vissuta recentemente in Costa d'Avorio, significa per me rivedere e rivivere gli innumerevoli incontri fatti giorno dopo giorno, i bellissimi e svariati volti di donne, uomini, bambini che durante i tre mesi di permanenza hanno riempito di grande significato il mio essere là alla scoperta di un luogo, una realtà che da tempo avevo nel cuore.

Non era la prima volta che mettevo piede in Africa, il mio primo viaggio in questo continente risale ad un anno e mezzo fa, quando grazie al Centro Missionario Diocesano, ebbi la possibilità di avere un'esperienza di due mesi in Togo presso una missione che mi permise di scoprire un nuovo mondo che a causa della grande povertà, ma anche grazie alle differenze di ritornarci per immergermi in questo misterioso, affascinante, problematico continente.

Fu una grande gioia per me, apprendere da don Peppino, al quale mi ero nuovamente rivolta per vivere un'altra esperienza missionaria, che c'era una possibilità concreta di partire per la Costa d'Avorio presso le missionarie Nostra Signora degli Apostoli, conosciute in arcidiocesi, per la loro presenza come animatrici nelle parrocchie e nelle scuole, alcuni anni fa.

Il Paese attualmente vive da ormai cinque anni una situazione di crisi dovuta al conflitto insorto nel 2002 fra l'esercito ivoriano e i ribelli delle Forze Nuove per destabilizzare le istituzioni vigenti e rovesciare il regime del presidente G bag bo che ha portato la spaccatura del Paese in due: la parte meridionale controllata dal governo, le regioni settentrionali sotto l'egida dei gruppi ribelli riuniti in una coalizione armata delle Forze Nuove.

Come forze di interposizione fra le due zone ci fu fino all'aprile scorso la presenza dei caschi blu dell'ONU e dei militari francesi della Licorne.

Un gran numero di persone furono costrette all'esodo nella speranza di sfuggire alla atrocità della guerra e si riversarono dal nord al sud in particolare nella capitale amministrativa di Abidjan.

Il processo di pace avanza faticosamente, diversi tentativi per raggiungere degli accordi sono falliti, l'ultimo preso fa le due parti, avvenuto lo scorso marzo sembrerebbe più fattibile e dovrebbe portare a prossime elezioni presidenziali entro la fine dell'anno.

Raggiungo Ferkessedougou, la cittadina nella quale si trova la missione; significa attraversare la Costa d'Avorio dall'estremo sud cioè da Abidjan da dove sono at-



## La mia esperienza in Costa d'Avorio Racconti e suggestioni della vita in missione

terrata la sera del 15 marzo, fino all'estremo nord al confine con il Burkina Faso per un totale di circa otto ore di macchina sotto una fortissima pioggia che impediva la visuale, su una strada dissestata con i numerosissimi camions da sorpassare e con gli infiniti posti di blocco.

Dopo questo faticoso tragitto, è stato emozionante arrivare a Ferké (come viene comunemente chiamata) vivace e coloratissima cittadina dove convivono diverse etnie e religioni.

Qui le missionarie di Nostra Signora degli Apostoli sono presenti da quasi trent'anni e attualmente la comunità è costituita da tre suore: la responsabile suor Attilia, genovese, si dedicava fino a qualche tempo fa prevalentemente della pastorale di una delle tre parrocchie presenti nella cittadina.

Suor Jaquelin infermiera conduce il piccolo dispensario e in mancanza del medico effettua le diagnosi e distribuisce i medicinali, mentre un'infermiere locale formato sul campo provvede a medicare le numerose ulcere e ferite di ogni genere.

La giovane suor Alice si occupa del centro di formazione, seguendo un gruppo di ragazze, insegna loro l'arte del cucito, del ricamo e dà loro una formazione umana.

Un centro nutrizionale vende il latte in polvere ad un prezzo simbolico una volta alla settimana alle mamme che non possono allattare a causa del virus HIV o alle nonne che hanno a loro carico i nipotini.

Fin dal mio arrivo alla missione mi sono sentita subito calorosamente accolta, sia dalla comunità sia dalle persone che prestano servizio, con le quali giorno dopo giorno si è stabilito un bellissimo rapporto.

Il mio arrivo è coinciso con l'avvio di un nuovo progetto finan-

ziato dalla Caritas locale che ha come obiettivo la presa in carico degli innumerevoli bambini rimasti orfani a causa dell'AIDS che vivono con i nonni o con gli zii o con i genitori malati i quali non hanno la possibilità di provvedere al loro sostentamento.

Il progetto si prefigge il sostegno economico ma anche giuridico e morale dei bambini recensiti dai tre centri di salute presenti sul territorio.

Al mio arrivo, partecipai ad un intensivo ed interessante corso formativo a Yamoussoukro che mi permise di prendere visione del progetto di cui suor Attilia ne sarà la responsabile per quanto riguarda il territorio di Ferké e villaggi limitrofi.

I tre mesi vissuti alla missione di Ferké sono stati un susseguirsi di incontri, di persone, realtà, bisogni, sfide di ogni genere.

Essendo appena arrivata non potevo far altro che guardarmi intorno, osservare, scoprire questa realtà e soprattutto conoscere le persone.

Alla missione c'è un continuo affluire di genti che viene per i più svariati motivi: chi per ricevere aiuti (ogni mese c'è la distribuzione dei viveri del PAM: programma alimentare mondiale, alle famiglie più indigenti), chi per chiedere informazioni, che semplicemente passa di lì per un saluto.

Non potrò mai dimenticare i volti, le conversazioni di ognuna di queste persone, giovani handicappati che chiedono un prestito per avere una loro attività, nonne con i nipotini sul dorso, papà di famiglie disoccupati, mamme che con il loro piccolo commercio cercano di cavarsela giorno per giorno.

I problemi sono tanti, le necessità pure, la crisi che sta attraversando il Paese dal 2002 ha portato notevoli conseguenze a tutti i

livelli: economici, morali, sociali. I servizi infatti non funzionano, le scuole furono chiuse e solo da poco sono state riaperte con la conseguenza che i bambini hanno perso anni di scuola, la gente ha perso il lavoro, i prezzi sono aumentati, molto sono dovuti fuggire per scappare alla morte.

Tastare con mano le conseguenze che una guerra può portare e ascoltare le testimonianze di coloro che hanno vissuto personalmente forti momenti di violenza e sofferenza mi ha fatto riflettere sull'assurdità di questi conflitti che si scatenano e che coinvolgono intere popolazioni che devono subire e pagare ingiustamente.

Accanto a questi problemi c'è il flagello dell'AIDS che colpisce i giovani e provoca tanti orfani accolti dai nonni o da altri parenti.

Ogni persona, ogni volto ha una propria storia di sofferenza, ma non di disperazione; nonostante tutto la gente sorride, spera, ti sa accogliere nella semplicità e nella gioia e questa è la testimonianza più bella che più mi ha colpito, un grande insegnamento per tutti noi.

La loro fede è grande, e la sanno esprimere bene attraverso le splendide liturgie domenicali gioiose, festose, colorate, fatte di canti e danze.

Con grande gioia ho potuto visitare le opere dell'arcidiocesi di Gorizia: la nuova missione di Morofé e Yamoussoukro e fare la conoscenza di don Flavio Zanetti, nonché la bellissima chiesa di Djebonona dove don Michele e don Gabriel portano avanti il loro apostolato.

Concludo dicendo che la mia grande speranza è che i politici di questo Paese si impegnino seriamente per instaurare un processo di pace serio e duraturo, che riportino il Paese alla normalità, la gente desidera, spera, attende che tutto torni come prima, che i politici abbiano a cuore il bene del Paese che ha tanto sofferto.

Il mio desiderio è anche quello di ritornare, per potermi immergere in questa realtà e condividere con questa gente giorno dopo giorno le loro sofferenze e le loro speranze portando una testimonianza cristiana.

**Claudia Pontel**

### RETTIFICA

L'articolo apparso sullo scorso numero, intitolato "La Stemana Santa", risultava essere a firma di Meni di Ciemplunc, il che è errato, essendo il testo della maestra Anna Bombig di Farra. La redazione porge le proprie scuse nei confronti dell'autrice per l'errore involontariamente commesso.

## «ACCANTO ALL'UOMO, AD OGNI UOMO, AD OGNI CITTADINO»

Don Andrea Bellavite ha lasciato la tonaca sacerdotale, per adoperarsi diversamente per l'uomo della nostra società

È una svolta radicale, quella che don Andrea Bellavite ha dato nel maggio 2007 alla propria vita. Ha abbandonato le vesti di sacerdote, per indossare quelle di politico come candidato sindaco alle comunali di Gorizia. Vicenda certamente nota tra gli aiellesi, sulla quale, trascorse oramai le turbolenze della fase elettorale, dipingiamo un quadro assieme al diretto interessato.

Laurea in teologia a Roma, nessuna proprietà, per la campagna elettorale spende quanto può, cioè nulla; sono questi alcuni dati della sua scheda, che, confrontata con quelle degli altri candidati, ne mette in evidenza l'anomalia. Anno di nascita 1959, a Verona, ma goriziano d'adozione, tant'è che il posto più bello visto è per egli la sorgente dell'Isonzo. Nell'ultimo suo editoriale su questo foglio - in veste di direttore di Voce Isontina - rivelò l'amore che prova per il Goriziano e le sue identità linguistiche. Stesso sentimento che si scorse nelle interviste pre-elettorali e nel programma stilato dalla coalizione.

Un programma i cui punti di riferimento erano l'Europa e la vivibilità del territorio.

Una coalizione che mise certamente in difficoltà gli elettori di centrosinistra. Comprendeva candidati di centro e dell'estrema sinistra, liste civiche e partitiche: Progetto Gorizia, Lista Rosa, Forum per Gorizia, Rifondazione Comunista e Gorizia Democratica. Una sinistra spaccata in quanto l'Ulivo correva da solo con l'avvocato Giulio Mosetti candidato sindaco. D'altro canto un centro-destra compatto a sostenere il commercialista Ettore Romoli che vince con successo superando il 50 per cento dei voti e sbaragliando tutti gli altri sei candidati in lizza. Bellavite raggiunge il 20 per cento superando di un quattro punti l'avversario Mosetti e definisce il risultato «un successo e migliore delle aspettative».

Le scelte di entrare diretta-

mente in politica e i partiti sostenitori di don Bellavite hanno spiazzato non pochi fedeli, che hanno ancora negli orecchi la sua voce sonante nelle prediche domenicali, espresse nella parrocchiale aiellese per cinque anni (1990-1995). Sulla vicenda ha pesato anche il dissenso totale della Curia goriziana, che dalla propria cancelleria fece apprendere che «la Chiesa diocesana dissente nel modo più assoluto dalla scelta di don Andrea Bellavite di candidarsi a sindaco di Gorizia e ne prende atto con vera sofferenza» e poi ancora, il dispiacere di Sua Eccellenza fu dato dal fatto che «ha voluto privilegiare - anche se temporaneamente - la disponibilità ad un servizio civile piuttosto che la continuazione al servizio ecclesiale».

Per la Chiesa goriziana proprio un brutto colpo; in tempi in cui la necessità di sacerdoti è altissima, vede allontanarsi colui che per anni dalle colonne del settimanale diocesano ha espresso pareri ed opinioni che hanno certamente guidato le riflessioni di molti ed indicato ad altri le strade da seguire. E don Andrea si allontana disinteressandosi delle regole del codice canonico e dei pareri di decreti conciliari che vietano «ai chierici di assumere una partecipazione all'esercizio del potere civile». Un caso che ha richiesto l'attenzione della commissione elettorale ed il parere di studi d'avvocati sull'eleggibilità del sacerdote.



Don Andrea Bellavite sul monte Lussari.

Ora, a distanza di tempo, incontriamo don Andrea davanti ad una tazza di tè, si dice rilassato dopo un tranquillo riposo estivo. La scelta, che gli ha condizionato fortemente la vita, la definisce sviluppata nel tempo, difficile, ma che non lo ha portato al pentimento. Una scelta che è sì la rinuncia all'esercizio sacerdotale, ma non al sacerdozio. «Credo fermamente nel Vangelo - afferma - ma oggi qui alle nostre latitudini, non vedo più la figura del parroco la più appropriata per servire in pieno la società» e non manca di ricordare le difficoltà che si incontrano quando si scende dal pulpito, infatti questo garantisce una sorta di protezione ed autorità. Sulla presenza di partiti nettamente di sinistra don Andrea puntualizza di come il fatto sia stato strumentalizzato dai mezzi d'informazione e di come ciò si sia dimostrato essere punto di facile attacco da parte della destra.

Il fatto del clero in politica non è certo una novità per l'arcidiocesi di Gorizia che al tempo dell'Impero, meno legata al Vaticano e vicina alla casa d'Austria, vide illustri suoi membri seduti ai consigli comunali, alla Dieta Provinciale e addirittura ai banchi del Parlamento di Vienna, un nome per tutti: mons. Luigi Faidutti. Don Andrea si discosta dal paragone con mons. Faidutti: «non posso essergli paragonato; personaggio illustre - lo definisce; e ricorda che - purtroppo le leggi e direttive gerarchiche sono cam-

biare; perché avrei fatto il politico ed il prete».

Ora don Andrea siede ai banchi dell'opposizione del consiglio comunale di Gorizia, collabora sui temi della pace con l'assessorato Antonaz (Rifondazione Comunista) in regione e l'ultima domanda d'obbligo è sul suo futuro politico, su quello ecclesiale non ci siamo addentrati lasciando le conclusioni al lettore. Regionali 2008? È incerto don Andrea, deve decidere se seguire una strada affiancata alla politica, lavorando al sostegno di nuove forme della medesima o se gettarsi a pieno nel mondo politico e nel caso della seconda ipotesi i dubbi riguardano la scelta tra il Partito Democratico od un partito collocato decisamente più a sinistra.

Tutta la comunità aiellese non ha dimenticato gli intensi e proficui anni trascorsi con a capo della parrocchia don Andrea; per anni da chierichetto gli servii quotidianamente le funzioni ed oggi per me, come per tutti, risulta innaturale dissociare il prefisso di «don» dal suo nome.

I cinque anni trascorsi ad Aiello li definisce «un'esperienza entusiasmante»; nel 1990 portando il suo saluto di novello parroco, su queste pagine scriveva che «essere cristiani vuol dire anche essere cittadini, cioè cooperare con tutte le proprie forze ed energie alla costruzione del bene comune ed alla difesa di ogni persona, soprattutto del debole, del povero, dell'emarginato»; le parole d'allora proseguono con quelle d'oggi: «quello che a me preme dire, non chiedo che si sia d'accordo con me, ma credo che si possa, proprio per chi mi ha conosciuto più profondamente, capire che per degli ideali grandi come quelli che riguardano la fede ed il servizio ai propri fratelli, si può arrivare anche a rinunciare a quello che sembra così grande così importante come l'esercizio del ministero sacerdotale».

**Giacomo Pantanali**



## L'ATTUALITÀ DELLA PAROLA DI DIO

*Il parroco  
pubblica un libro  
sul Vangelo*

Sabato 16 giugno alle ore 20.30, nella sala civica di Aiello, per opera della Biblioteca e del Comune, si è tenuta la presentazione dell'ultimo libro di don Fabio La Gioia, dott. in teologia e parroco di Aiello: «Comprendere il Nuovo Testamento».

Con quest'opera don Fabio ha inteso approfondire la lettura, l'interpretazione del messaggio della Bibbia, finestra aperta sulla realtà di Dio, Uno e Trino e sulla storia degli uomini, con tutte le loro vicende oscure e luminose. Egli, infatti, ha cercato di interpretare cosa la Parola di Dio vuole dire a noi uomini d'oggi, nonostante la notevole distanza temporale, culturale e linguistica che ci separa dall'epoca in cui furono scritti i libri del Nuovo Testamento. Don Fabio, in questo libro, ha presentato non tutti ma solamente alcuni brani scelti, tra i più significativi, con lo scopo di accompagnare il lettore nella comprensione della Scrittura, per far sì che la Parola di Dio possa essere letta e gustata maggiormente, e, soprattutto calata nella realtà di ognuno, così da illuminarne le opere e la vita stessa.

Quante volte ci è successo di domandarci: «Che cosa vuol dire veramente ciò che sto leggendo?» o ancora: «Capisco veramente ciò che vuol dirmi questo testo?» «Cosa mi comunica per la mia vita oggi?» Se non c'è qualcuno che mi fa da tramite, da interprete molto spesso mi sento confuso, spesso lontano, distante da quelle realtà scritte, rare volte mi sento accompagnato e sostenuto dalla Parola. Quando invece sono in grado di cogliere, nella Scrittura, il messaggio, la verità che Dio, per la nostra salvezza,

ha voluto trasmetterci, riesco a dar significato al mio agire, così illuminato, e la mia giornata, la mia vita acquistano senso. Allora ho l'impressione che un mondo nuovo si schiuda davanti a me, come se si aprisse un «vaso di Pandora». Ha fatto bene don Fabio a scrivere un testo come questo, che si può leggere, rileggere, consultare ogni volta che se ne sente la necessità, che aiuta a riflettere, a capire, a far propri i concetti che esprime, che può accompagnare e guidare i nostri pensieri, le nostre azioni, il nostro agire, alla luce della Parola di Dio. Il Nuovo Testamento così non appare unicamente un testo antico, da leggere ed ascoltare solo in chiesa, ma da poter aprire per consultare anche in casa, da capire e su cui riflettere, moderno ed attuale. Un testo che permette, a noi uomini d'oggi, di cogliere ciò che Dio vuol comunicarci. Anche in chiesa poi, il nostro ascolto può diventare così più attivo, più attento, in grado di riscoprire i valori fondanti per la nostra società.

Alla serata ha presenziato, in qualità di relatore, mons. Rinaldo Fabris, professore in esegesi biblica al seminario interdiocesano di Udine, Trieste e Gorizia, autore di numerosi commenti e monografie, che ha introdotto, commentato ed esposto l'opera di don Fabio, illustrandone, dopo averceli fatti assaporare e gustare, i punti salienti.

Confidiamo che il libro di don Fabio non solo continui ad avere successo editoriale, ma possa veramente raggiungere il suo scopo, quello di entrare nelle famiglie come strumento utile al vivere quotidiano.

**Marina Pletti**

## LICENZIATI DALLA SCUOLA MEDIA "A. VENIER" DI AIELLO

anno scolastico 2006-2007

1. Gloria Cazzola	Joannis
2. Jasmine Ceolan	Crauglio
3. Athena Ferlat	San Vito
4. Sarah Folla	Aiello
5. Andrea Marcuzzi	San Vito
6. Milos Milosevic	Visco
7. Francesca Secchiutti	San Vito
8. Siegfried Tellini	San Vito
9. Floriana Tiberio	Aiello
10. Stefano Toffoli	Aiello
11. Stefania Zuttion	San Vito
12. Jessica Bais	Tapogliano
13. Anna Bolognese	Visco
14. Eric Cingano	Crauglio
15. Michele Dudine	Aiello
16. Blessed Bernardette Ephraim	Nogaredo
17. Alberto Fantini	Aiello
18. Sebastiano Luca	Aiello
19. Eleonora Olivo	Campolongo
20. Jacqueline Percos	Nogaredo
21. Giacomo Pinat	Visco
22. Greta Plet	Aiello
23. Pietro Plet	Aiello
24. Paolo Russiani	Campolongo
25. Clara Salvador	Joannis
26. Naomi Tellini	San Vito
27. Michael Tiberio	Aiello
28. Stefano Tonon	Campolongo
29. Paola Urbani	Visco
30. Giuliano A. Villalba Beleno	Visco

## ELENCO DIPLOMATI

anno scolastico 2006-2007

### AIELLO

Anita Battistin	Liceo Scientifico "G. Marinelli", Udine
Mattia Bidoli	Liceo Pedagogico "C. Percoto", Udine
Rudi Buset	I.T. Commerciale "L. Einaudi", Palmanova
Valentina Cidin	I.P. per i servizi commerciali e turistici "Mattei", Palmanova
Daniela Feresin	I.T. Commerciale "L. Einaudi", Palmanova
Marta Marcuzzi	Liceo Linguistico "C. Percoto", Udine
Francesca Millo	I.P. per i servizi commerciali "B. Stringher", Udine
Nikolas Mitroulias	I.T. Agrario "G. Brignoli", Gradisca
Sebastiano Perini	Liceo Scientifico "N. Copernico", Udine
Valentina Vrech	Liceo Classico "D. Alighieri", Gorizia

### JOANNIS

Alberto Cescutti	I.T. per Geometri "N. Pacassi", Gorizia
Alice Giaiot	Liceo Pedagogico "S. Slataper", Gorizia
Martino Pilot	Liceo Scientifico "N. Copernico", Udine

## LAUREE

### RICCARDO PERINI

il 29 giugno 2007  
discutendo una tesi dal titolo «La circolazione dell'informazione nel Consiglio di Amministrazione», col relatore il prof. Roberto Sacchi ha conseguito la laurea specialistica con il punteggio di 110 e lode presso la  
*Facoltà di Giurisprudenza*  
dell'Università degli Studi di Milano

### PAOLA BLANCH

il 4 aprile 2007  
ha conseguito la laurea triennale in Economia Bancaria presso la  
*Facoltà di Economia*  
dell'Università degli Studi di Udine

## Fra Friuli Venezia Giulia e Bielorussia, un ponte di amicizia, accoglienza e solidarietà

Quest'anno sono tornati, puntuali, come già avviene da quindici anni, 150 bambini di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni, hanno appena trascorso un periodo di vacanza di uno o due mesi, nella nostra regione, ospiti di altrettante famiglie.

Sono bambini e ragazzi che vivono in Bielorussia e che risentono ancora delle conseguenze ambientali e socio economiche del grave incidente capitato nella centrale nucleare di Chernobyl nel 1986.

Il periodo di vacanza che hanno appena trascorso ha portato loro degli effetti benefici non solamente per la loro salute fisica, ma anche per quella psichica. Infatti, il comitato promotore di queste vacanze nella nostra regione, il Comitato di Solidarietà per i bambini di Chernobyl con sede a Cormons (GO) ha come obiettivo

generale il miglioramento delle condizioni di benessere dell'infanzia e dei giovani, ma nello stesso tempo si preoccupa di favorire una cultura di pace attraverso la reciproca conoscenza tra nuove generazioni. Per questo numerosi sono stati gli appuntamenti offerti ai bambini, durante la vacanza, da parte di associazioni varie, amministrazioni comunali, parrocchie o semplici cittadini, da quelli più ricreativi e gioiosi come la domenica trascorsa all'Aqua-Splash di Lignano o la serata con i burattini ad Aiello a quelli più impegnativi e culturali come le visite guidate alla Basilica di Aquileia ed alla Riserva Naturale alla foce dell'Isonzo o il corso basico di pittura tenutosi per tutto il mese d'agosto con cadenza bisettimanale ad Aiello.

I bambini hanno sempre



La serata agostana aiellese, dedicata ai bambini di Chernobyl; quattro di essi erano ospiti ad Aiello.

risposto in modo puntuale e gioioso a tutte le attività presentate lasciandosi coinvolgere entusiasticamente nei vari giochi e spettacoli o mostrandosi interessati alle nuove realtà ambientali e culturali nelle quali si sono venuti a trovare.

L'auspicio per il prossimo anno è che possano aumentare

le famiglie «amiche» dei bambini bielorussi in modo da dare ad un maggior numero di minori la possibilità di trascorrere una parte dell'anno lontano dalle zone contaminate e nello stesso tempo allungare quel cammino di solidarietà e di pace iniziato nel 1992.

**Erta Tivan**

Mariute e Bepo, an scomezât a morosâ che jerin pene spatuciâs. La domenie dopo gespui, si ciatavin fra amîs ducj in place, si comprave un gelato, se un zovin al sunave le armoniche si faseve cualchi bal. In chei timps no jerin altris divertimens e si jere contens, si tornave ciase prin che il soreli al les a mont. Bepo al tignive di voli Mariute le sere al leve a compagnale fin ciase, i dave une busade daûr de colone dal puarton. I zovins e ciatavin le morose tal lôr paîs o

tal paîs dongie, no jerin machinis, e lavin in biciclete a morosâ, difati, jo o ai dôs sûrs e un fradi, che an sposât al morôs e le morose dal stes paîs.

Bepo, al à decidût di sposasi, al à puartât Mariute in famee, ma je stade dure, i tociave lavorâ di matine fin sere, in tai ciamps, in te stale, le madone «curiose» e tignive dâr le ciase; no jere

bondance e lôr doi an pensât di lâ in afit in t'une ciasute.

E Bepo i dîs a Mariute: - Sint femine, jo o voi doi ains a lavorâ al estero e tu ciase, tu ti dâs da fâ: tu tignis le cloce pai polecius, lis ocis pai ocus, le cunine pai cuninus, lis rasis par lis rasutis e al lunis tu vâs al marciât a Palme a vendi e tu ciapis un franc, cussi tra tu e jo, o ingrumin i bês par

comprâ une ciase. Dopo doi ains Bepo al torne da l'estero e al ciate un frutut apene nassût, i dîs a le femine: - Cui isal chel frutut? O vuei una spiegasion.

E Mariute i rispuint: - Omp, tu mi âs dite di dami da fâ, di tignî lis ocis pai ocus, le cloce pai polecius, lis rasis pe rasutis, le cunine pai cuninus e jo o ai pensât di fâ ancie un frut e nestri copari Vigi, mi a dât una man.

A Bepo robis che i vegni un colp!

**Elda Sdrigotti**

## Usancis di une volte

## RADUNO D'AUTO D'EPOCA



Domenica 9 settembre si sono viste a far bella mostra di sé le due e quattro ruote d'altri tempi, per la 9.a Sfilata di auto

e moto d'epoca. Si è offerta così l'occasione d'osservare modelli che il costante evolversi delle tecniche ha reso parti-

colari e curiosi ai nostri occhi. Il risultato è stato quello d'un insieme di forme, motori; ruote e fanali da vetture di film in bianco e nero.

Il ritrovo era fissato per le 8.30 in piazza ad Aiello davanti al «Caffè Centrale» per la partenza avvenuta alle 10.30.

Il tragitto della sfilata a velocità «d'epoca», prevedeva il passaggio per Alture, Sacileto, per poi raggiungere Chiopris e far ritorno nuovamente ad Aiello presso il Cortile delle Meridiane nel Museo.

La manifestazione si è poi conclusa presso il parco festeggiamenti di Campolongo per il pranzo finale offerto a tutti i partecipanti.

## ALL'ARENA



All'arena e nei suoi pressi durante la stagione estiva sono comparse alcune scritte come questa su muri e pavimentazioni. Tutto ciò per l'inciviltà e la maleducazione di alcuni che si applicano a deturpare luoghi pubblici ed altrui ai danni della collettività e dei beni comuni.

## Sulle tracce di Erminio...

Nel mese di aprile 2007 sono giunti ad Aiello, alla ricerca delle proprie origini, Giacomo Vrech e Jacques Lepillet con i propri familiari. Unica traccia un nome, Erminio Vrech emigrato in Francia, ai primi del '900. Dopo diverse ricerche, chiedendo invano «in ta vila» a varie persone di Aiello con l'ausilio di documenti e fotografie, è venuta loro in aiuto Severina Brandolin, che gestisce la locale panetteria.

Dalle fotografie Severina ha subito riconosciuto Jolanda Folla ed Antonio Cantarin ed ha indirizzato il piccolo gruppo dalla famiglia Cantarin. A mezzogiorno si è così verificato un movimentato ed imprevisto incontro con i propri cugini Eliana e Valter, stupiti ed increduli di questi parenti venuti dalla Francia.

«Un tai di vin, una feta di salamp di ciasa» accompagnati dal pane fresco e dalla pinza di Severina hanno fatto superare l'ostacolo della lingua, in quanto essi non parlavano italiano. Come fare? L'aiuto è giunto dal signor Vittorino Chiavotti, che



si è gentilmente prodigato come interprete.

Così si è ricostruito il legame di parentela, iniziato tanti anni fa, che l'emigrazione ha spezzato.

Cognomi noti e ricorrenti in paese: Grion, Vrech, Folla e Bernardis. D'obbligo la visita ai registri parrocchiali, con l'aiuto di don Fabio La Gioia, per poi dirigersi verso il cimitero sulle tombe di famiglia.

Commovente è stato l'incontro con Pepi Bernadis e famiglia. Pepi, dall'alto dei suoi novant'anni e con memoria di ferro, ha tessuto mirabilmente i legami familiari, storie di emigrazione in Svizzera, Francia ed Argentina.

Ultima tappa l'incontro con il sindaco Renato Nuovo, che ha ricevuto tutta la delegazione in municipio ed ha donato loro un libro sulla storia di Aiello e varie pubblicazioni sul nostro paese. Toccante quindi è stata la partenza, e d'obbligo il ringraziamento alla signora Severina, artefice di questo incontro, grazie alla quale Erminio è ritornato a casa!

**Simonetta Cantarin**

## Contis si un viaç in Sudafriche

Il 18 di Zenâr, Gloria e jo o sin partits dal aeroport Marco Polo e via Frankfurt o sin rivâts a Johannesburg dulà che si sin fermâts là di mê cugnade Valerie e de gneçute Eva fie di me puar fradi Ermes.

Dopo o sin lâts a Durban là di me fradi Eligio. Intant che o jerin a Durban o vin viodût Germano Dri di Porpêt e le sò femine Ines dal Tor, Mario Turco e Ornella, Lionello Taverna Turisan e Silva di Rude e Nedda Zamarian, e po' Lorenzo Della Martina e sò mari Cesira di Cjarisà.

Dal Friûl j vevi puartât il lunari cun vecjis fotografis di San Zorç publicât da le Associazion "Ad Undecimum" e ancje un DVD su la storie furlane intitulât "Friûl-Viaç te Storie" preparât da la Provincie di Udin. Ducj ju àn preseâts une vore.

Jo e Eligio, in tun bar portoghês dal centro si sin cjatâts cun Mario e Daverino Savio (i Banci di Santamarie) e un doi diis dopo ondai viodût ancje lôr fradi Vittorino.

O soi lât ancje a Umkomaas un pâr di voltis. Al è un país in rive al Ocean Indian dulà che plui di cinquante agns indaûr si son stabilidis

tantis fameis de Basse furlane. Li o'nd ai cjatât i sanzorzins Franco Mason e sò sùr Antonietta, Marino e Norma Martincigh, Luigia Mazzero, AnnaMaria Gori cui fis Ezio, Luigino e Alessandro. In país o'nd ai vût ocasion di fevelâ ancje cun Gabriella Rosic di Cjiopris, Marisa Fontana, Daniela e Renata Pittich di Strassolt, e cun chês feminis che fasevin une partide di briscule e tresiet in cjase Sabadin, val a disi Giuliana Tubaro, Maria Candotti, Pierina Fontana, Anna Sabadin, Edi Ioppo e Lea Del Piccolo che e jere in vacanze di chês bandis.

Al Club Talian, dulà che pôcs mêis prime e vevin fât lavôrs di miglioriis, rifasint i paviments, le cusine e i bagnos e metint ancje lu aiâr condizionât. O soi restât a viodi ducj chei biei lavôrs e o devi digji braos a chei dal diretîf che si son dàts di fâ. Li o'nd ai cjatât Franco Mason (al vecjo president), Edi Taverna di Vilignove, Alfredo Battiston di Udin, Danilo e Loris Mariutti di Rivignan, Silvano Moro dal Tor, Ivo Bressan di Vençon e Franco Scarpa di Palme (al gnûf president dal club). Intal club e jerin ancje Luca Peresson

e Carlo Della Vedova de Entract di Udin che cuntune colaboratorie e stavin fasint un documentari sui furlans di Umkomaas. Par tirâ dongje tante int a'nd an ancje organizât une griliade, tal lengaç locâl *braai*, e cussi e son stadis intervistadis tantis personis. Tornâts a Johannesburg, si sin cjatâts cun la cervignanese Caterina Lostuzzi, al sò omp Mario e al fi Fabio. Si sin cjatâts ancje cun Gianni Venciarutti di Osôf apene daventât nono, Anna Martinuzzi - so pari e mari e jerin di San Denêl - cul omp Glauco e la fie Ornella, une bieie zovine che stâ participant al concurs di Miss Italia tal Mont.

O vin passât ancje une zornade a Sterkfontein, cognossude come "La Scune da Umanità", dulà che intune spelonche e son stâts cjatâts vuès di ominidins vecjos di oltri tre milions di agns. Pe strade o sin passâts devant dal centro di ricercje atomic di Pelindaba dulà che je stade fate la bombe atomiche sudafricane ai timps dal apartheid. Cumò dopo agns di siarade e son daûr a riativâ il centro ricercje nucleâr. O sin passâts ancje parmis des minieris di platino di Rusten-

burg, dulà che si cjamin i gjaciments plui grancj dal mont.

Par tornâ cjase o sin parfîts da Johannesburg dal aeroport Oliver Tambo, che bielmenti che dominavin i blancs si clamave Jan Smuts, o sin passâts par Zurich e rivâts a Vignesie dulà che nus spietavin Mauro e Stefania.

O vin passât une bieie vacance, grazie a Diu o sin ancje stâts simpri ben di salût e nancje Gloria no si è mai lamentade di ve vût mal di pits o di altris magagnis.

**Ermanno Scrazzolo**

30.06.2007

(scrit cu le fevelade di Clauian, dulà c'o soi nassût)

*Al 28 di Giugn 2007, le registrazions fatis ai furlans di Umkomaas cjapadis su di un DVD intitulât "Farcadice-diari di viaç-Umkomaas, Sudafriche", è son stadis fatis viodi al CID dal Tor dulà che pe ocasion si son cjatâts tancj di lôr che dopo jessi stâts in Afriche e son tornâts a stâ in Friûl: come Marcello Pontel di Dael, Gjiggi De Corte di Vila, Bruno Trevisan, Piero Mian e Bepi Malacrea di Sarvignan e tancj altris de Basse.*

Sulla questione del friulano è il caso di fare il punto. Un fresco disegno legge che ne inquadra modi e ragioni della tutela e della valorizzazione impone l'insegnamento della lingua friulana nella scuola primaria e secondaria. La legge è derivazione politica di un fermento «culturale» che ha avuto, tra le tappe più conosciute, la canonizzazione di una grafia (era grosso modo la metà degli anni Novanta); la elezione a Koiné (che a soldoni vuol dire «varietà ufficiale», vincente: pensate per capirci al toscano scelto per formare l'italiano) di una lingua di laboratorio e fuori della storia, una lingua senza papà e mamma, creata in vitro e figlia più che altro della noia e della militanza autonomista; parecchie pubblicazioni «in lingua» che affollano le biblioteche della provincia e che, al di là della bella somma di finanziamenti a monte e della spesso gradevole veste tipografica non hanno gran modo di servire la comunità scientifica.

Fino a che l'ambito era quello privato, pubblicazioni interne alle filologiche o estese agli amici delle stesse c'era davvero poco da preoccuparsi. Che qualcuno abbia voglia di inventarsi una lingua e, nella medesima, scrivere libri non indimenticabili pare operazione non solo legittima, ma anche raccomandabile. Voglio dire, alcuni reagiscono alla noia con attività socialmente pericolose. Era sufficiente sorriderci sopra, con una punta di orgoglio per il fatto che il nostro comodino poteva fare a meno di portare il peso di quella roba: meglio i fumetti di qualche anno fa.

Il problema è diventato grosso, invece, da che la politica si è accorta delle istanze della cultura autonomista. Curiosamente, e il caso non fa eccezione (il destino a volte offre coincidenze bizzarre) queste cose accadono a pochi mesi dalle scadenze elettorali. Sicché il divertimento di pochi (intellettuali? Votanti?) è finito per diventare imposizione per tutti.

È facile, in questo contesto (è successo anche a me, per non andare troppo lontano) che a chi assume posizioni contrarie alla legge arrivino giudizi poco teneri; ogni ortodossia prevede eresie, è il vecchio principio della non-identità. A chi ha provato a dire tutta la miopia dell'operazione è stato dato del

## Friulano a scuola / opinioni 1

# DELLA LEGGE SULLA LINGUA FRIULANA NELLE SCUOLE

## Le ragioni di un dissenso

«giuliano», del globalizzatore, dell'americano, dell'arabo o del cinese (e un po' m'ha fatto piacere, lo ammetto), del succube, del «molle» rispetto alla doverosa tutela della realtà particolare soffocata dalla ipertrofia del colosso informatico o delle mode nazionali e internazionali.

Bene, c'è modo e modo di affrontare il problema del rapporto tra particolare e generale, di valorizzare le realtà locali nel contesto della contemporaneità. Il problema è stato ed è davvero delicato, stringente specie negli ultimi anni; a determinarlo, note questioni storiche, economiche e sociali. C'è il rischio, per dirla all'amatriciana che l'infinitamente piccolo, la realtà locale e provinciale venga schiacciata dall'infinitamente grande: l'inglese di internet, le linee economiche America-Cina, le macrodinamiche dell'Unione Europea e le esigenze di comunicare tra i suoi stessi Paesi membri.

Il punto è come vogliamo muoverci rispetto a questi problemi: gli amici dell'autonomismo e le forze politiche che hanno spinto per questa legge paiono quelle mamme che per tenere lontani i figli dalle droghe e dalla cattive compagnie li chiudono a chiave nello sgabuzzino. Qui c'è invece da fare i conti con il Ventunesimo secolo. Ragionare, non sbarrare le finestre alla peggio e inventare l'identità collettiva. Negoziare

con chi bussa alla porta, opporre intelligenza a forze anche invasive in campo politico, culturale ed economico. Chiudere gli occhi e barricarsi entro prospettive miopi, proclamare l'ortodossia friulana senza la giusta collocazione nello spazio e nel tempo di grafia, vocaboli e meccanismi culturali è quanto di più dannoso è possibile. Con quali strumenti (qui è cruciale: spesso sull'esempio particolare sono affinati gli strumenti di indagine degli studenti) intenderemo spiegare lo spagnolo degli argentini o l'italiano delle e-mail se pretendiamo di cassare dall'insegnamento della lingua e della cultura friulana la categoria della varietà, del mutamento nel tempo e nello spazio? Il rischio è evidente, ed è quello di abbandonare le corrette prospettive sui fenomeni. Sciocco davvero: o forse pretendiamo, allo stesso modo, di insegnare economia italiana senza riferimenti ai parametri europei, all'includibile situazione americana e ai nuovi competitori dell'est asiatico?

L'insegnamento della lingua e della cultura friulana dovrebbe invece tenere conto della pluralità di un territorio in cui esistono, oltre alle varietà interne allo stesso friulano le identità giuliana, bisiaca, isontina. Fare del micronazionalismo e alimentarlo con confronti con realtà come quelle tedesca e slovena (si dimentica spesso in malafede che

queste sono lingue nazionali) significa riaccendere irresponsabili ragioni di frizione.

Non è davvero il caso che diamo retta a quanti propongono dannunziani confronti tra le attuali esigenze di istituzionalizzazione della cultura friulana e l'affermazione della lingua slovena a scuola alla fine dell'Ottocento; riposizionare nel Ventunesimo secolo rigurgiti nazionali o micronazionali che hanno insanguinato lo scorso secolo non mi sembra saggio né desiderabile. Salvare il friulano dalla globalizzazione recuperando strumentalmente lo spirito di affermazione nazionale dell'Ottocento è imbarazzante sotto il profilo storico e letale negli attuali equilibri di convivenza di un territorio plurale come il nostro.

Insomma: friulano a scuola sì, ma senza imposizioni o dichiarazioni di ortodossia. Un approccio intelligente per una esatta collocazione delle culture locali nell'ambito dell'Europa e della geografia umana mondiale. Un recupero delle varietà locali e storiche della lingua, calibrato su continui confronti tra testi e contesti. Studio ad ampio raggio della complessità della regione, con attenzione alle altre lingue minoritarie, agli altri dialetti (quanto sarebbe intelligente - è solo un esempio - mettere sul tavolo di discussione gli influssi veneti nella versione pordenonese del friulano). Indagini sul rapporto tra lingua e società, tra il friulano e una civiltà contadina che ne ha condizionato il vocabolario, la sintassi, le occasioni d'uso (e quanto è stupido, allora, pensare di insegnare in friulano le materie tradizionali, per i cui lessici il friulano non ha mai avuto l'esigenza di fornire soluzioni).

Friulano sì, ma solo se intelligente, storicizzato, contro ogni interesse e miopia politica. Per evitare che Leonardo Zanier si ritrovi tradotti nel friulano «ufficiale» testi scritti nella propria lingua; un friulano, il suo e come il nostro che non può non avere pari dignità di quello «eletto». Piuttosto che chinarsi di fronte alla pubblicistica moscia, politicizzata, sterile e scientificamente discutibile dei friulanisti, gli intelligenti e gli uomini di buona volontà tornino a guardare alla lezione della sempre più attuale «Koi(o)né» del Teatrino del Rifo.

**Lorenzo Nuovo**

### LA LEGGE SUL FRIULANO

#### ● Il silenzio assenso

L'insegnamento del friulano non sarà obbligatorio: tuttavia i genitori che non vorranno usufruirne dovranno comunicarlo per iscritto.

#### ● Lezioni in friulano

Il friulano sarà usato come lingua veicolare e cioè di insegnamento di altre materie.

#### ● Comuni

La legge riguarderà tutti i comuni friulanofoni della regione FVG.

#### ● I docenti

L'ufficio scolastico regionale accerterà la disponibilità di docenti in friulano.

## Friulano a scuola / opinioni 2

## LA NOSTRA LINGUA NELLE SCUOLE: DOVERE DI CIVILTÀ

Sullo schermo ho ancora un foglio bianco e mi sto chiedendo se stilare l'articolo in lingua friulana o italiana. Come si vede ho preferito la seconda opzione, perché l'argomento è d'interesse di tutti, non solo di quelli che leggono il friulano.

Aiello è coinvolto, in quanto inserito nella lista regionale dei comuni friulanofoni, nella discussione sulla nuova possibile legge regionale che introduca l'insegnamento del friulano nelle scuole sia come materia a sé sia come possibilità d'utilizzo del friulano come lingua veicolare. Non sarebbe poi la prima volta che il friulano entrerebbe nelle scuole paesane; ma certo è, che se questa legge fosse promulgata sarebbe un punto chiave e fautrice di cambiamenti di chiaro peso per l'istruzione nelle scuole regionali.

Trovandomi poco tempo fa in un'aula delle nostre scuole per una commissione a mia madre, maestra di quella classe, udii una domanda di un alunno verso l'insegnante, egli l'espose in friulano. Era l'ora di lingua friulana. Improvvisamente sentii dentro di me dello sconcerto. Ero impreparato a ciò. Ai miei orecchi tutto questo strideva con quelle aule. Le stesse che non molti anni addietro ho frequentato. Allora a me si presentavano diverse, non concedevano il fatto d'esprimersi in friulano con l'insegnante. E poi ricordo ancora i richiami della professoressa d'italiano delle scuole medie, che udendoci parlare friulano ci riprese duramente: «Dovete parlare italiano e abituarvi a pensare in italiano non in friulano!»

Credo che tutti i lettori rammentino il fatto dell'insistenza sull'uso dell'italiano da parte di maestri e professori, frutto di una politica di formazione nazionale della scuola italiana, che in passato assunse forti connotati in queste «terre redente». La scuola in tal senso è già cambiata, io a distanza di pochi anni non l'ho riconosciuta; ma se finora il friulano è entrato sulla base di singoli progetti o facendo leva sulla disposizione e sensibilità degli insegnanti, con la nuova legge si definisce un ingresso formale e regolare.

La necessità di una tale legge nasce anche dal fatto che la lin-

gua friulana è stata abbandonata da molti negli ultimi decenni. Bisogna ammetterlo, anche ad Aiello non è la lingua d'uso di quasi tutti i giovanissimi. Se trent'anni fa i bambini del paese comunicavano fra loro quasi esclusivamente in friulano, vent'anni fa la percentuale si è dimezzata ed oggi questa è prossima allo zero. Della settantina di bambini che frequentano le scuole primarie coloro che si parlano in friulano scendono sotto le dita di una mano. Sono essi la minoranza; forse sale il numero di coloro che lo parlano, ma l'hanno relegato al solo livello familiare. Non vi è bisogno di dati statistici per accorgersene; basta ascoltare i bambini. Quest'estate al camposcuola di Aiello su trentacinque bambini, nessuno lo utilizzava. Provai con più di qualcuno a parlarlo per testare la loro conoscenza, ma solo uno mi rispondeva in friulano. Tutti gli altri non ne erano in grado ed il friulano spuntava occasionalmente solo per qualche breve espressione caratteristica. Tutto ciò è triste. Si è assistito ad una rapida riduzione dell'uso della lingua. Si conta solo una perdita, in quanto ad essa non si è sostituita una profonda conoscenza dell'italiano od una buona capacità d'esprimersi in altre lingue straniere.

La colpa dov'è da cercarsi? In primo luogo nelle famiglie, che sulla scia di una scelta, chiamamola così, modaiola, rinunciarono a parlare coi propri figli in friulano, quasi fosse una lingua della quale vergognarsi tanto da non trasmetterla. Optando per l'italiano, ma spesso un italiano privato di basilari regole, quasi formato sulla base del friulano. Parafrasando lo scrittore di Versa, Celso Macor, è amaro sapere che la lingua friulana è stata «abbandonata per la rinuncia di chi l'aveva ricevuta in dono, per la rinuncia delle madri a donarla ancora». Se non fosse per l'insegnamento dei nonni anch'io non spiaccicherei una parola di friulano.

In secondo luogo vi sono la scuola, la Chiesa e la politica. Perché non insegnarlo? Perché distogliere gli allievi dall'uso di una propria lingua? Perché le prediche non riecheggiano più in friulano? Perché non proporre l'informazione in friulano? Per-



Uno dei nuovi cartelli sistemati il mese scorso sulle vie d'ingresso al paese.

ché alla fin fine insistere in una politica di chiusa valorizzazione nazionale?

Oh le leggi anche vi furono e ci sono, ma sono lungi dall'essere applicate fattivamente. Questa nuova legge si rivela essere un vero e proprio giro di boa. Su alcune modalità si può discutere certo, ma v'è bisogno d'insegnare la lingua friulana.

Questa lingua non deve neanche passare per una sorta di elemento da museo che s'adatta a vecchie tradizioni che abbiamo già abbandonato. La lingua è più importante delle tradizioni.

Quindi si friulano a scuola per salvare un patrimonio, per dimostrare alla società, alle famiglie che è un bene prezioso la conoscenza di un'ulteriore lingua propria del territorio. Tutto ciò affiancato all'insegnamento di altre lingue europee, anch'esse lingue veicolari. Oltre all'internazionale inglese, le lingue a noi vicine, la slovena, la tedesca. Lingue che sono penetrate nel nostro friulano e che hanno condizionato la nostra stessa toponomastica: Moravissa, Dolinis, Milaca, Milacussa...

Un tempo quando la scuola era ancora gestita dalla Chiesa, nel 1853, si discuteva che nel Decanato di Visco: «Nelle scuole elementari di Visco, Joanniz, Ajello e Strassoldo, nelle quali sono maestri, che intendono la lingua tedesca, può questa venire introdotta coll'insegnarla nelle ore medesime, che sono già stabilite per la lingua italiana, cioè per due o tre volte per settimana per lo spazio di un'ora per volta, esercitando in questo frattempo quegli scolari, che non amano d'imparare tale lingua, in altre scolastiche materie come nello scrivere e nel conteggiare. [...] In tale maniera la madre lingua viene ad occupare il primo posto, e la lingua tedesca il posto secondo e ciò in quelli, che vogliono apprenderla». I migliori degli allievi dell'epoca erano successivamente indirizzati alle scuole di Gorizia, avendo poi aperta la strada per le università

di Graz, Vienna, o Praga.

Confrontando l'oggi con l'allora, in ambito linguistico, dubbi sono i risultati ottenuti; ma all'epoca appartenevamo all'Impero e le componenti linguistiche assumevano un peso diverso, e il nostro friulano, che con una sorta di vena poetica si dice sonziaco, perché proprio del Goriziano – al quale noi apparteniamo – occupava effettivamente un livello più alto.

Molti passi – tardivi – per il friulano sono da farsi nella scuola, tuttavia in altri campi da qualche anno alcuni risultati si fanno visibili, fa piacere leggere da qualche tempo in Friuli i cartelli stradali provinciali bilingui (sui quali ahimé, l'imposizione di una koiné, ha prodotto storpiature di nomi dei paesi; Viersè, Tierç, Çarvignan in luogo di Viarsa, Tiars, Sarvignan). In molti comuni poi i nomi delle vie risultano bilingui; quando questo anche ad Aiello, con un ripristino dei nomi delle nostre strade? In molti lo hanno fatto, non si aspetti il tempo in cui nessuno saprà più che via Marconi è Banda Craui (via Crauglio) o che via Genova Cavalleria è Banda Uànis (via Joannis).

Un ultimo pensiero, correlato al friulano, va al dialetto veneto-goriziano che si diffuse come linguaggio d'uso con chi il friulano non lo conosceva, vuoi perché i contatti maggiori con i non friulanofoni erano indirizzati in direzione Bisiacaria, Gorizia e Trieste, vuoi per gli apporti degli esuli; molti in paese sapevano farne uso. Oggi questa piccola capacità tra la stragrande maggioranza è venuta meno. La nuova legge è sulla via d'evitare che ciò accada anche per il friulano, non credo che si desideri la sua fine e neanche che diventi una lingua di studio per pochi cultori; l'inserimento nella scuola è quindi necessario altrimenti i più non lo parleranno e buona parte degli altri continuerà a rimanere analfabeta di una propria lingua.

**Giacomo Pantanali**

## ANNIVERSARI

## CONIUGI POZZETTO: NELA E NINO, 65 ANNI DI VITA INSIEME



Ecco qui ritratti all'esterno della basilica gradese la coppia Nela e Nino, in occasione della festa per il loro sessantacinquesimo anniversario di matrimonio. Lei, aiellese, classe 1922 e al secolo Carmen Diamantin Buiat; mentre lui, Gioacchino Pozzetto, gradese, classe 1919.

Nino fece parte dell'equipaggio del «Barbarigo», uno dei sommergibili italiani di stanza a Bordeaux, e qui lo vediamo (seduto al centro) assieme ai commilitoni a palazzo Venezia in occasione di un ricevimento del Duce. Nel 1942, l'undici marzo, sposò nella



chiesa di Sant'Ulderico ad Aiello Nela ed è da allora che continuano la vita in comune. La famiglia è cresciuta e desiderano salutare il giovane nipote Emilio che qui vediamo in un momento speciale, abbracciato da Sua Santità Giovanni Paolo II.



## CLASSE 1934

Tutta la classe del '34 saluta Pinucci (in alto a destra nella foto) e ricorda la piacevole serata passata assieme. Nella foto da sinistra Liliana Bertoni, Angela Trevisan, Pinucci Vrech, Giorgia Rivetti.



## CONIUGI BLANCH

I migliori auguri di una felice vita coniugale a Milena Pinat e Stefano Blanch che sabato 14 aprile si sono uniti colla sacra unione in matrimonio nella chiesa di Santa Agnese in Joannis.



## SILVIA MAGRINO

La piccola Silvia Magrino si fa conoscere ai lettori di Sot dal Tôr: eccola qui mentre festeggia il primo compleanno, circondata affettuosamente dalle cuginette Annamaria e Alessia assieme ai nonni Edda e Gino.



## CLASSE 1937

Gli amici del '37 festeggiano i loro "primi 70 anni" e mandano a tutti un allegro saluto.

Nella foto: Fernanda Buiat, Maria Tonel, Mariucci Spagnul, Clara Plet, Egidia Cleri, Erminio Portelli, Rudy Bais, Claudio Vrech, Tarcisio Trevisan, Giovanni Baggio.



## Nati

## AURORA TOMASINSIG

Il 27 febbraio 2007 è nata Aurora; con gioia ne annunciano la nascita il papà Roberto e la mamma Erika Caisutti.

## NOZZE D'ARGENTO

Loretta Fantin e Rudi Contebo nin hanno festeggiato il 18 settembre 2007 il 25.o anniversario di matrimonio. Per tale ricorrenza hanno voluto accanto a sé parenti ed amici per una bella festa nel cortile di casa all'insegna dell'amicizia e dell'allegria. A loro vadano speciali auguri per la felice ricorrenza.



## VIVERE IL CAMMINO CELESTE

## Un lento viaggio da Aquileia al Lussari passando per Aiello

«O Signore, che nella tua infinita misericordia hai suscitato l'ardore apostolico nei Santi martiri Ermacora e Fortunato, guarda oggi benigno questa Santa Chiesa aquileiese chiamata come agli inizi della sua storia a vivere e trasmettere il Vangelo. Rendila pronta e docile all'accoglienza della tua Parola, annunciatrice di speranza, testimone di carità. O Santi martiri, nel cammino verso il terzo millennio aiutateci a riscoprire il bisogno del perdono, la bellezza delle diversità. Martiri di Aquileia, otteneteci il dono di molte e sante vocazioni familiari, sacerdotali, missionarie e religiose, che siano annunciatrici del Verbo che conquistò la vostra vita. AMEN»

Con questa bella preghiera affidataci dal parroco di Aquileia, il 13 agosto, un lunedì, noi pellegrini del Cammino Celeste siamo partiti dai luoghi che hanno segnato le origini della testimonianza cristiana nelle nostre terre: Aquileia. Claudio e Giuseppina da Cividale, Arduino da Purgessimo, frate Stefano da Gorizia, Franca da Azzano X, Michela da Aiello, Federico da San Vito di Cadore, Silvia da Rovigo e Rita da Grea di Domegge, tutti avevamo gli occhi rivolti a nord, i piedi leggeri e il cuore emozionato.

L'Iter Aquileiese è stato aperto, con la benedizione dei nostri vescovi, la scorsa estate da alcune associazioni del nostro territorio: il M.O.S.T. di Mossa, il Centro Culturale Studiorum di Gorizia, il settimanale Voce Isontina, il Circolo Culturale "Navarca" di Aiello e il Circolo ACLI di Romans. Il cammino è composto da tre percorsi aventi origine in tre località particolarmente significative per la



storia e la tradizione di fede delle nostre terre: una in Italia, Aquileia, ed è questo il luogo da dove anche noi pellegrini di quest'anno siamo partiti; una in Slovenia, Brezje; e una in Austria, Maria Saal. I tre percorsi portano i pellegrini provenienti dalle diverse località ad unirsi a quota 1766 metri, presso la Madonna del Monte Lussari, Regina d'Europa.

Gli ideatori dell'Iter Aquileiese hanno fatto accurate indagini per riscoprire i vecchi percorsi battuti dai pellegrini dei secoli scorsi, che scendevano in regione per imbarcarsi ad Aquileia alla volta della Terra Santa. Seppure al contrario, quindi, i nostri piedi hanno riscoperto antichi tracciati, che si spera riacquistino vita e tradizione, come il Cammino di Santiago de Campostela, o la Via Franchigena.

Affascinata dalla possibilità di avere un piccolo Cammino di Santiago qui in regione, anch'io con i miei compagni di viaggio ho voluto percorrere questo cammino dalla doppia definizione: Iter Aquileiese, perché parte dalle

nostre origini cristiane in Aquileia; Cammino Celeste, perché arriva al Santuario Mariano sul Monte Lussari. Si può proprio dire: dal mare ai monti!

Il percorso si è sviluppato in dieci tappe di circa 20 km l'una, qualcuna di più, qualcuna di meno, ma con dislivelli crescenti: Aquileia (5 m sul livello del mare), Aiello (16), Cormons (56), Castelmonte (618), Masarolis (661), Platischis (663), rifugio ANA di Monteperta (1468), Prato di Resia (492), Dogna (419), rifugio F.lli Grego (1389), Monte Lussari (1766). Sono stati prediletti i sentieri di campagna prima e di montagna poi, cercando di evitare il più possibile le strade asfaltate. Il fascino dei boschi e di queste montagne, fortunatamente ancora salve dalla confusione del turismo, hanno favorito una profonda integrazione con la natura che ci ha generato e il senso di appartenenza ad essa, creature nel creato.

Arrivati nel luogo di destinazione della giornata, abbiamo chiesto ospitalità nelle parrocchie o strut-

ture comunitarie disponibili, con la semplicità condivisa di chi sa apprezzare ciò che viene offerto. Ci siamo dati dei tempi, delle regole di convivenza, ma soprattutto abbiamo condiviso un cammino che non è solo fisico, quanto spirituale. Ringraziamo tutti frate Stefano Crepaldi, padre cappuccino in Gorizia, per aver curato e animato le liturgie e le preghiere in questo cammino, vivendolo in prima persona.

Ho iniziato l'articolo con una preghiera, con una preghiera desidero concluderlo. È la Preghiera alla Regina dei Popoli d'Europa del Monte Lussari con cui abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio e con cui a tutti auguro un «Buon Cammino».

«O Regina del monte santo Lussari, che da oltre seicento anni vegli dal luogo dove si incontrano i tre popoli d'Europa, il ladino, lo slavo e il tedesco, conserva il tesoro della Pace, sospiro di ogni cuore, dono di Dio agli uomini di buona volontà. Fa' che i popoli d'Europa si incontrino in fraterna intesa nella stima e rispetto vicendevole, nello sviluppo della comune civiltà cristiana. Benedisci tutti coloro che accorrono ai tuoi piedi e, nelle diverse lingue, ma con la stessa fede e con lo stesso amore, ti lodano e ti esaltano come Madre di Dio e Madre nostra. O Vergine fedele, aiuto dei cristiani, illumina gli erranti nella fede e fa che tutti i tuoi figli d'Europa cerchino con buona volontà la Verità nella Carità, perché la Chiesa di Cristo, secondo la preghiera del tuo divin Figlio Gesù, sia una, Madre a tutti di Grazia e di Salvezza.

Madre di Monte Lussari, Regina d'Europa, prega per noi!»

**Michela Pontel**

## L'estate parrocchiale

Ai gentili lettori di Sot dal Tôr racconterò brevemente le attività estive della Parrocchia di Aiello.

La prima è stata la gita - pellegrinaggio al Lussari di domenica 17 giugno. Un tempo splendido ci ha accompagnato nel percorso che alcuni hanno fatto a piedi, altri in ovovia, fino al santuario. La gita al Lussari è sempre un'occasione per ammirare e godere di una natura ed un panorama mirabili. Personalmente ho colto anche lo spunto, durante l'omelia, per ringraziare il Signore a riguardo delle due opere parrocchiali inaugurate l'8 dicembre dell'anno scorso: la Casa del Muini ed

il nuovo Ricreatorio parrocchiale. Durante questi mesi molte sono già state le richieste di utilizzo da parte di associazioni parrocchiali e non, così come di singole persone. Questo è di per sé un segno chiaro dell'utilità e della comodità di avere due strutture, l'una nel centro del paese e l'altra nell'area parrocchiale.

Così dall'8 giugno al 7 luglio si è tenuto, presso l'area del nuovo Ricreatorio parrocchiale, il centro estivo organizzato dal Comune che ha coinvolto più di venti bambini di Aiello ed altri paesi.

Il 4 luglio si è svolta la festa patronale di Sant'Ulderico. La Santa

Messa solenne è stata celebrata da don Luigi Pontel e concelebrata da diversi parroci che nel nostro paese hanno svolto nel passato il loro ministero o sono nativi dello stesso. Il tempo incerto ha fatto temere fino alla fine sulla possibilità di fare la cena parrocchiale. Forse il santo ci ha aiutato dall'alto e, infine, quasi duecento persone hanno gustato la magnifica cena preparata dalle bravissime signore, nella cucina del Ricreatorio, inaugurata proprio per l'occasione.

A seguire, la Parrocchia ha organizzato il camposcuola dal 22 al 29 luglio, facendo ritorno, dopo sei anni, a Casadorno (frazione di Rigolato). Circa 40 bambini di Aiello ed altri paesi sono stati coinvolti in quella magnifica settimana vissuta fra attività, giochi, scenette e camminate. Il filo conduttore del cam-

poscuola è stato preso dalla storia del mago di Oz. Un encomio va riservato all'impegno degli animatori così come a quello delle cuoche.

Infine, sempre nell'area del nuovo Ricreatorio, delle gentili signore hanno organizzato un corso di macramé ed uno di ricamo, dall'1 al 10 agosto e dal 20 al 30 agosto. Una ventina erano le bambine che vi hanno partecipato con entusiasmo e profitto.

Mentre esprimo il mio vivo ringraziamento a tutti gli operatori pastorali impegnatisi nelle attività estive, esorto la comunità parrocchiale a riprendere il nuovo anno con fiduciosa dedizione. E a tutti i lettori rivolgo un cordiale augurio di serena prosecuzione del loro viaggio terreno.

**don Fabio La Gioia**  
parroco di Aiello

## LA FESTA DELLA MORAVIZZA

Puntualmente, come ormai da tradizione, si è rinnovata la Festa da Moravizza. Sabato 25 agosto, nello slargo davanti al Municipio, grazie alla fattiva collaborazione dei residenti, sotto un mega tendone, si sono incontrate oltre 250 persone (residenti e non) per trascorrere insieme una allegra serata.

Una cena con i fiocchi, magistralmente curata dagli chef Tonino e Paolo ha reso ancor più piacevole la serata, ricca tra l'altro di piacevoli sorprese e novità.

Il clou della serata si è avuto allorché con l'abile regia di Bruno Fritsch, si sono premiati diversi personaggi vanto della Moravizza e non solo.

Si sa, la tradizione vuole la Moravizza come la «via dai frus» e allora come non premiare la coppia che nell'ultimo cinquantennio ha sfornato per la Mora-

vizza stessa ben sei figli? Sotto uno scrosciante applauso ecco allora salire sul palco delle premiazioni Luciano e Clara Luca ai quali come recita la pergamena ricordo «la Moravizza riconoscente plaude con orgoglio».

E non a caso subito dopo, smessi provvisoriamente i panni di chef e cameriera, vengono premiati i futuri sposi della Moravizza Tonino e Raffaella Bertossi ai quali la pergamena, con toni beneaugurati, augura di diventare «la coppia più prolifica del prossimo cinquantennio».

Chi invece certi traguardi li ha raggiunti con grande soddisfazione e gioia sono i successivi premiati, che di volta in volta anche se lentamente, ma comunque sotto grandi applausi raggiungono il palco.

È la volta di Ruggero e Mariucci De Giusti che con sessant'anni di matrimonio risulta



Consegna dei premi a Bruno Felcher ed Armida Plet, i più anziani della Moravizza.



la coppia più anziana della Moravizza.

Infine, il superpresentatore Brunetto, incorona il re e la regina della Moravizza, nelle persone di Bruno Felcher e Armida Plet i più anziani nati nella magica via.

Dopo le premiazioni, tra un dolce e un bicchier di vino si

gioca una mega tombola che elargisce premi a Giorgio Fritsch, Elena Rigotti, Rossella Venturini e altri.

A conclusione quindi della magnifica festa, a gran richiesta e a gran voce, è stato cantato, come da tradizione, l'inno della Moravizza.

**Alessandra Paviot**

## Concorso Meridiane 2007

Invano il 27 maggio si è atteso un raggio di sole alla Festa delle Meridiane, purtroppo non è arrivato, anzi nel primo pomeriggio la pioggia ha iniziato a scendere copiosamente annullando tutto il programma all'aperto che era stato ben preparato. Nel contesto di queste difficoltà gli organizzatori sono riusciti comunque a coinvolgere le persone presenti per giudicare le nuove meridiane e senza le note degli strumenti musicali che in questi anni hanno sempre accompagnato la presentazione di ogni meridiana, le votazioni si sono svolte regolarmente all'interno della struttura del Museo Formentini.

Quattro erano le meridiane in concorso: la prima a riflessione realizzata da Bruno Sclaunich di Villesse sulla casa di Eligio Pontel nella Stretta dal titolo «L'Alpino e il mulo», la seconda in via Marconi sulla casa di Ennio Dipiazza dal titolo «Il Tempo a mosaico» realizzata dal mosaicista Luigi Mirolo di Udine, la terza in via Manzoni sulla casa di Gisella Sardon dove l'autrice Lusia di Uanis ha dipinto sul quadrante l'antico Mulino Sardon e per finire la quarta realizzata a Joannis sulla casa di Lucio Giaiot dal titolo «Tempo angelico», autore Giuseppe Palazzo di Aiello.



101 sono stati i voti popolari nel giorno della festa e 95 quelli effettuati tramite internet per chi aveva votato collegandosi sul sito [www.ilpaesedellemeridiane.com](http://www.ilpaesedellemeridiane.com), al giudizio popolare era sommato anche un giudizio di una commissione d'esperti, è risultata più preferita la meridiana n. 1 raffigurante un artigiere mentre offre nel suo cappello d'alpino dell'acqua per il suo mulo. Questa scena pittorica riproduce un monumento presente su una piazza a Belluno ed è stata voluta dal proprietario Eligio Pontel, classe 1929, artigiere della 24ª batteria del Gruppo «Belluno» qui fotografato davanti alla sua casa ed alla sua meridiana con l'inseparabile cappello.

## Il maestro Orlando Dipiazza premiato alla festa di San Giacomo in Palasio

L'associazione culturale «Tormilaghis» di Crauglio tra le sue iniziative ormai da diversi anni organizza la Festa di San Giacomo in Palasio, in ricordo dell'antica ricorrenza che nel giorno del santo (25 luglio) si celebrava nella chiesetta, ora scomparsa, situata tra Tapogliano e Crauglio. Durante la manifestazione viene consegnato il «Premi Tormilaghis», che l'associazione ogni anno attribuisce a personalità della zona di «Tormilaghis» (che comprende i comuni di Aiello, Campolongo, San Vito, Tapogliano e Visco), che si sono distinte negli ambiti culturale, sportivo, ecclesiale, ambientale, professionale e via dicendo. Figurativamente il riconoscimento consiste in una medaglia d'argento raffigurante un'antica mappa della zona.

Dopo che negli scorsi anni il premio è stato attribuito al maestro Giovanni Famea, all'allenatore Enzo Bearzot, al monsignor Elio Stafuzza, al dott. Davide



Un momento della premiazione. (foto GI Comar)

Gaspardis, nell'edizione 2007 esso è andato al maestro Orlando Dipiazza di Aiello.

Orlando Dipiazza è conosciuto ed apprezzato direttore di cori e compositore, che di premi e riconoscimenti, a livello nazionale ed internazionale, ne ha ricevuti meritatamente moltissimi, ma, come egli ha sottolineato nell'occasione, questo gli è particolarmente gradito per essere venuto dai suoi luoghi e dalla sua gente.

Nell'indirizzo di saluto ha poi ricordato come le sue prime esperienze di direttore di coro, ancora giovanissimo, siano iniziate proprio a Crauglio.

**Stefano Perini**

## MARIDASI A DAÈL E UANIS

Il 21 luglio scorso è stata replicata la serata organizzata dal Circolo Culturale "Navarca" dal titolo «Maridasi a Daèl e a Uanis 1919-1965» (versione estiva). Ancora una volta le fotografie in bianco e nero dei nostri compaesani, immortalati nel loro giorno più bello, hanno richiamato un folto pubblico presso l'arena di Aiello.

A differenza della prima versione della serata, questa volta la proiezione delle fotografie è stata arricchita da due importanti ed originali elementi: l'apertura della serata con l'arrivo di due sposi vestiti con abiti originali del tempo e la musica dal vivo.

I due giovani sono effettivamente una coppia di novelli sposi, nuovi residenti ad Aiello e giunti entrambi da Romans (Eva Visintin insegnante tra l'altro nella scuola primaria di Aiello e Andrea Cumin), per l'occasione la sposa vestiva l'abito di matrimonio di Elda Delle Vedove di Joannis sposa di Luigi Avian indossato per il suo matrimonio nel lontano 12 dicembre 1942.

La serata è stata ravvivata dalle musiche dal vivo della fisarmonica di Alberto Cescutti e dal violino e voce della sorella



Valentina di Joannis: le musiche ed i canti ben intonati dei giovani e promettenti musicisti hanno rallegrato la serata ricreando le magiche atmosfere «di una volta».

Le tradizioni, le usanze e i preparativi che si svolgevano nei giorni che precedevano le nozze sono stati descritti dalla signora Adriana Miceu di Saciletto, che da anni raccoglie storie, notizie e dati inerenti alle tradizioni collegate ai matrimoni di un tempo; questo ha consentito a giovani e meno giovani d'apprendere usanze e rituali che «i nestris vecios» praticavano mentre erano in

procinto di coronare il proprio sogno d'amore. È stato curioso scoprire quanto alcune tradizioni fossero vere e proprie superstizioni che venivano poste in essere con grande attenzione e rigore nei giorni che precedevano lo sposalizio.

Le numerose fotografie raccolte in questi mesi, erano davvero bellissime, 50 sono state le coppie di sposi presentate e le loro foto sono state ingigantite dalla proiezione sullo schermo: i volti non tradivano le emozioni vissute, la rappresentazione dei momenti di festa rendevano al meglio l'unicità e la pienezza di quegli attimi. E poi, che

bellezza ritrovare dentro quegli sguardi e quei sorrisi, gli stessi occhi e la stessa allegria di tanti compaesani non più giovanissimi, oppure non più fra noi!

L'entusiasmo dei partecipanti alla serata era tangibile: il continuo susseguirsi di risate, di bisbigli oppure di sospiri, facevano intuire quanto i ricordi, la magia di momenti lontani vissuti, rimangono indelebili nel cuore della gente. L'emozione è stata intensa però anche per chi, più giovane, guardava a quelle foto con curiosità e commozione, immergendosi in un mondo conosciuto solo grazie al racconto degli anziani di casa.

Durante la proiezione inoltre tre bambine Anna, Michela e Roberta vestite a festa, come piccole damigelle d'onore, hanno offerto i confetti a tutti i presenti, ricreando a pieno il clima festoso delle feste di matrimonio.

Ricercando un termine che può riassumere l'intera serata, possiamo affidarci all'aggettivo «magica», che contiene in sé la bellezza del ricordo e la speranza per il futuro: sarebbe davvero bellissimo che i matrimoni di oggi si rifacessero almeno un po' a quelli del passato!

**Marianna Amoruso**

## IL TROFEO «FERRUCCIO ZUCCHERI»

Trentacinque anni fa, il 25 gennaio 1972, moriva, vittima di un tragico incidente stradale Ferruccio Zuccheri. Moriva appena sedicenne, nel fiore dell'adolescenza, quando la vita sembra prospettare grandi mete e mostra davanti ad ognuno un cammino lunghissimo e sereno. Il destino per lui così invece non ha voluto.

Quel giorno era uscito, assieme ad alcuni amici, per un allenamento ciclistico, per mantenere la forma, in attesa della ripresa delle gare ufficiali a primavera, in quella che era la sua passione sportiva: la bicicletta, militando con la «Selettiva del Mobile» e con la maglia bianco-nera della SPA di Aiello. La strada scorreva

veloce sotto le ruote, il fruscio dell'aria accompagnava la fatica nell'algido pomeriggio di gennaio, poi, improvviso, l'ostacolo che attraversa la via, lo schianto. La sua corsa è terminata lì.

Trentacinque anni sono molti, ma il ricordo di Ferruccio Zuccheri vive ancora. Vive certo tra i suoi cari, che mai hanno cessato di pensare a lui, vive tra gli amici, ma, grazie al trofeo ciclistico a lui intitolato, può essere perpetuato nello stesso ambiente che egli ha amato. Merito dell'inesausto impegno di Rino Grion anche quest'anno, il 27 maggio, si è corso ad Aiello il Trofeo «Ferruccio Zuccheri», giunto alla sua 27.a edizione.



Giovani ciclisti aiellesi nel 1970:

da sinistra Massimo Vittor (SP Aiello), Luciano Livon, Claudio Tuniz (VC Basso Friuli Aiello), Remo Baldassi, Ferruccio Zuccheri, Stefano Vrech (la Selettiva del Mobile), Ezio Paviot e Gerardo Plet (GS Fornara Ronchi).

Una gara dedicata ai giovani, nei cui volti si vedono lo stesso impegno, la stessa passione, le speranze di Ferruccio. Anche

in questo modo la sua memoria non viene perduta. Grazie.

**Ondina Zuccheri**

## JOANNIS

### Sette bambini ricevono la Prima Comunione

Domenica 13 maggio grande festa nella comunità di Joannis. Sette ragazzi, preparati da don Mario che ha celebrato la Santa Messa, si sono accostati alla santa comunione. Questi i nostri ragazzi: Erica Miston, Elisa Basso, Eleonora Simionato, Riccardo Andrian, Gabriele Mainardi, Lorenzo Aiza.

Tutto il paese ha presenziato per fare loro festa. E anche loro erano commossi. Bravi ragazzi e ben preparati. Poi hanno seguito tutto il mese di maggio partecipando alla Santa Messa in onore di Maria e quindi leggendo a turno i misteri del rosario e recitando le altre preghiere. Sentire quelle voci a volte tremule e incerte faceva commuovere i presenti, specialmente noi più anziani.

Michele li ha seguiti per tutto il mese, sostenendoli nei momenti di incertezza e ampli-

ficando loro la voce porgendo loro il microfono. La chiesa, anche con la collaborazione delle famiglie e di tante altre persone era meravigliosamente addobbata di fiori.

Per l'occasione si è allestito un altare rivolto verso il popolo e ai suoi lati due panchine per i ragazzi. I comunicandi sono entrati in chiesa processionalmente preceduti dal crocifisso, sorretto da Gianfranco, a cui seguivano chierichetti, parroco, genitori e parenti. Le campane nel frattempo suonavano a festa. Michele all'organo accoglieva tutti con musiche appropriate e il coro intercalava con canti che ci ricordavano l'eucarestia.

All'inizio della Santa Messa tutti i ragazzi si presentarono alla comunità scandendo il loro nome e un pensiero semplice sulla cerimonia che si apprestavano a seguire.



Una semplice omelia ricordò a tutti che il Signore ci ha portato speranza, gioia e gusto di vivere anche nei momenti peggiori e la presenza particolarissima che ci aveva lasciato nella memoria che sempre rinnoviamo con la messa e con il partecipare all'eucarestia. Che le famiglie dei ragazzi sono i principali educatori di questi ragazzi e anche la comunità, con la sua preghiera e con il suo esempio.

All'offertorio avevano portato all'altare per i due ragazzi

guatemaltechi adottati dalla parrocchia.

I comunicandi hanno ricevuto l'eucarestia nella duplice specie del pane e del vino consacrati.

Alla fine un ringraziamento a tutti e in particolare a quelli che avevano direttamente collaborato alla riuscita della festa.

E naturalmente tante fotografie ricordo per tutti e un rinfresco nell'oratorio a cui tutti erano invitati.

**Lisutta Blanch**

### Lucciolata con rappresentazione teatrale

Sabato 19 maggio ci siamo ritrovati tutti assieme sul sagrato della chiesa di Joannis per la tradizionale Lucciolata a favore della Via di Natale di Aviano (PN).

Quest'anno abbiamo voluto provare qualcosa di nuovo: invece della solita passeggiata alla luce delle torce, ci siamo incamminati in qualcosa di più coinvolgente, come entrare in un bosco, per l'occasione il parco della scuola d'infanzia de Senibus, ed incontrare «Mignulut, il bosc e l'Orcul».

A dare voce e vita ai personaggi dell'avvincente e miste-



riosa favola, i giovani attori della Compagnia instabile di Joannis che con la loro coinvolgente

interpretazione hanno condotto tutti i presenti nel bosco, a cercare il sentiero smarrito da Mi-

gnulut e i suoi fratelli, e poi alla casa dell'Orcul, ex-casa Gregorat, per il finale a sorpresa della storia.

Alla fine «Prima di incamminarci in una nuova storia» come racconta il finale della rappresentazione, rinfresco per tutti i presenti ed estrazione della lotteria.

Chiusura in musica dell'allegra serata con Alberto e Valentina Cescutti, ai quali vanno i nostri complimenti e ringraziamenti.

Il ricavato della serata sarà interamente devoluto alla Casa Via di Natale di Aviano.

### Plevan e coro di Uànìs par una Messa a Udin

Sabida 21 di avrìl dal 2007, tiarsa domenia di Pasca, pre Mario Lo Cascio, plevan di Uànìs, al è stât invidât a dî la Santa Messa prefestiva tal Oratori da Puritàt a Udin.

Ta chista glesia dal 1600, cun impurtantis pituris dal 1700 fatis dai Tiepolo, pari e fi, ca ven a ciatasi in banda dal domo di Udin, ogni sabida a ven invidât un predi a dî Messa par furlan e chista volta gi à tocjàt a pre Mario e al nestri coro parochiâl.

La celebrasion a je stada seguida cun partecipasion dai tanc' fedei presins c'an preseât ancia i cians c'an compagnât la liturgia.

A fin da Messa i presins e an batût a lunc lis mans al coro di Uànìs, soledut cuant che an ciantât «E Lûs une Mari Divine» oltre ad altris cians da Madonna, e la int no finiva plui di fâ i complimentis a lis ciantoris.

Dopo Messa 'l è stât ufart a duc' un rinfresc cun 'l invît di tornâ al prosin an.



## Cara mamma



*Ciao mamma, oggi è il 19 aprile 2007 e ci manchi da 18 giorni. Ci conforta il pensiero che sei spirata serenamente, circondata dall'affetto e dalla presenza di tutti noi.*

*Hai potuto avere l'assistenza della dottoressa Azzano e di Cecilia che ti hanno amorevolmente curato. Hai vissuto la tua malattia con dignità e pudore così come hai sempre trascorso la tua vita: con discrezione, moderazione, una punta di ironia e tanta cordialità mettendo*

*da parte tutti i problemi che quotidianamente ti avrebbero potuto assillare.*

*Sei stata amica di tante persone ma con un occhio particolare per chi aveva più bisogno di una buona parola o di un sorriso.*

*Chi ha avuto modo di conoscerti ti è stato particolarmente vicino accompagnandoti all'ultima dimora. Manchi, sai, al «Borc dai Fraris» proprio per la tua capacità di ascoltare senza mai giudicare alcuno e, soprattutto, perchè trovavi sempre una giustificazione anche alle situazioni negative. Ci hai fatto riscoprire, con le tue ultime parole e con i tuoi ultimi sprazzi di vita, il vero senso della nostra famiglia, unendoci ancora di più. Hai rinverdito l'affetto più sincero di tua sorella Natalia che ti è stata vicina nelle tue ultime ore su questa terra, assieme a tanti altri, compresi generi e nipoti.*

*Ma la lezione più grande che ci hai donato è stata la seguente; ti abbiamo chiesto: «potendo, avresti cambiato o cancellato qualcosa della tua vita?» tu ci hai risposto con un semplice ma deciso no! Motivandolo con il fatto che tutti, sempre e comunque, hanno dei problemi.*

*Saggia Mamma!*

*Ci vuole più coraggio e carattere ad accettare quello che la vita ci dà che non a protestare o a voler imporsi a tutti i costi. Vogliamo ricordarti nella quotidianità del tuo vivere semplice e con tanto lavoro per soddisfare, come hai sempre fatto, le tante esigenze di una famiglia numerosa. Ma hai saputo anche godere delle piccole cose che Aiello ti poteva offrire. Ti ricordi le passeggiate serali, proprio durante queste prime tiepide giornate primaverili, sul Pascut?*

*O quei pomeriggi d'estate trascorsi a chiacchierare con tua sorella Cornelia? O le serate del sabato da Fort con il suo juke-box nei favolosi anni Settanta? E le tue annuali escursioni a Barbana con i tuoi amici; i pomeriggi trascorsi ad ammirare il tuo amato mare passeggiando spensieratamente in quel di Belvedere? Le gite estive alla scoperta di città e luoghi a te sconosciuti, esperienze che ti riempivano il cuore e la mente per mesi. La tua emozione durante le varie cerimonie che ci accompagnano nella vita: matrimoni, nascite, e sacramenti cristiani.*

*La tua predilezione per i fiori che il papà, il tuo sposo Nicola, non ti ha mai fatto mancare. Le tue battute ironiche, mai sarcastiche, che ci facevano letteralmente sbellicare dalle risate.*

*Cara Mamma, con questi preziosi ricordi nel cuore noi ti salutiamo e siamo convinti che nella Luce in cui sei adesso ci guardi e ci proteggi, come hai sempre fatto.*

*Un abbraccio e un bacio.*

*Nicoletta, Enza, Marina e Alessandro*

## RICORDIAMOLI

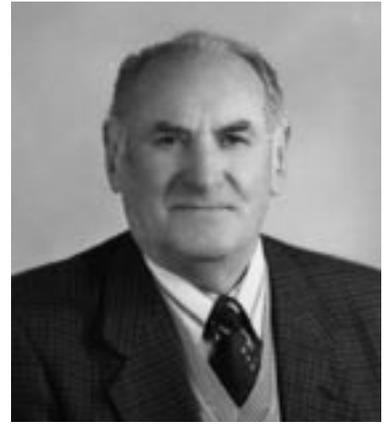


**GABRIELLA DOSE**

18.12.1953

28.04.1984

Sono ricordati con affetto dalla moglie e madre Renata.



**PINO DOSE**

25.10.1921

24.09.1997



**DARIO BRESSAN**

03.02.1954

26.03.2007

La classe 1954 ricorda con affetto il proprio coetaneo unendosi al dolore della famiglia.



**ARBENO VRECH**

02.07.1967

02.07.2007

Nel quarantesimo anniversario della morte, lo ricordano la moglie Ester ed i figli Eugenio e Rosanna.



**GINO MAURO**

1931-2002

La moglie Rina assieme a tutta la famiglia, ricorda caramente il marito Gino a cinque anni dalla morte.



**TERESA PITTON**

**ved. NOVI USSAI**

21.02.2003

21.02.2007

Sono passati quattro anni dalla tua morte, cara mamma, ma il tuo ricordo è sempre vivo nel mio cuore. Ti ricordo con affetto.  
Livia



### DOLORES PASQUALIS RUPPMANN

28.11.1909

26.03.2007

Viene ricordata con affetto dai figli, che ringraziano Sot dal Tôr

per averle mantenuto un contatto e portato lo spirito del Friuli attraverso il giornalino ed i calendari, che riceveva a Stuttgart sempre con grande interesse.

### DOMENICO ORSO

Severina e figli ricordano con affetto il caro Nico Orso nell'undicesimo anniversario della scomparsa.

### AUGUSTO MILLOCH

La famiglia lo ricorda caramente e ringrazia tutti coloro che le sono stati accanto durante il funerale, rendendo così omaggio al caro compianto Augusto.

## OFFERTE

In memoria del caro Augusto, la fam. Milloch, 50; Luigi Milloch ricorda caramente genitori e fratello, 20; Renata Dipiazza ricorda con immenso affetto i suoi cari Gabriella e Pino, 20; i nonni Edda e Gino, per il primo compleanno della nipote Silvia Magrino, 10; la fam. Mauro in memoria del caro Gino, 50; Alfeo e Rinaldo Buiat dal Brasile, per ricordare i loro cari, 50; Anita ed Alberto Franceschetti dal Canada, 50; Alma e Lina Vrech in memoria dei loro cari, 20; Dora, Ines e Paola da Trieste a ricordo dei propri cari defunti, 30; Paolo Vittor da Crauglio, 10; fam. Luciano Buiat, 10; Gemma Bordignon, 10; fam. Zanella, 10; Susigarden, 10; Mariucci Marcuzzi, 10; mons. Mario Maracich è ricordato dalla sorella Meri, 10; Gabriella Spanghero ricorda la madre Alcide Maria Malacrea; 50; i figli di Basili Pontel in memoria dei propri morti, 70; Mario Virginio da Romans in memoria dei propri morti, 10; fam. Pietro Tomasin a ricordo dei propri defunti, 10; fam. Olivo Bressan, 20; Giovanna Pontel, 20; Clelia Fort, 10; in memoria dei propri morti, Giorgio Fantin, 20; la moglie ricorda il marito Bruno Bearzot, 15; Nela Buiat da Grado, 20; fam. Mauro Magrino, 10; Maddalena d'Attems dall'Inghilterra, 60; Ottavia Zuttion in Tiziani da Monfalcone e fam. Zuttion, ricordano i loro cari defunti e Anna Russian e Sesto Tomassacci, 30; Dante Trevisan dalla Svizzera, 20; Vittorino Chiavotti, 20; la classe 1934, 20; in memoria di Nico e di tutti i cari defunti, 20; Silvia Tentor da Milano in ricordo della mamma, 20; Elda

Sdrigotti, 10; Severino Furlanetto, 20; da Belluno, Etelca Tomasin in memoria del fratello Renzo e dei genitori, 25; nel 40.o anniversario della morte di Arbeno Vrech lo ricordano la moglie Ester e i figli Eugenio e Rosanna, 15; Luigi e Ferruccio Diana in memoria dei loro defunti, 50; fam. Parise Danilo, 10; Maria Salvador e Rosetta, 10; Susi e Andrea Perusin, 10; fam. Grion in memoria di Gina, 20; fam. Claudio Perusin, 10; Consorzio Agrario, 5; Rina e Giovanni, 15; Valerian Buiat per il giornalino, 20; Angela Macuglia da Trieste in ricordo dei suoi cari, 15; Mamì e Renato Tubaro in memoria dei loro genitori e della cara Giù nel 5.o anniversario della scomparsa, 50; Ederina in ricordo degli zii, dei genitori e di tutti i famigliari defunti, 10; in memoria di mia sorella Corina Tonel, Natalia Tonel, 20; le figlie Silvana e Loretta, i generi, i nipoti Michele, Elena, Martina, Eva e Marco ricordano con affetto i loro cari Maria e Giovanni Novel, 25; Elvi in ricordo della zia Anna, 10; due famiglie di via A. Volta, 20; Silvano Avian e i tre figli ricordano la moglie e la mamma Caterina nell'anniversario della morte (21 giugno 2005) ed inviano un saluto ai parenti in Francia ed in Africa, 10; Raffaella Tiziani per onorare la memoria dei genitori, 20; Bruna Pittian Comar ricorda il marito Angelo, 10; Remo Portelli in ricordo del padre Sisto, 5; Gianni Cumin ricordano i genitori Cirillo e Fulvia Malacrea invia cordiali saluti a tutti gli emigrati friulani, 20; Livio Avian (di via Antonini a Campolongo) ricorda il papà Silvio, 15; un'offerta per Sot dal Tôr, famiglia

Francesco Feresin; fam. Angelo Parisi, 10; fam. Leonida Cimenti, 10; fam. Gianluca Gorlato, 5; Nives Simonetti, 5; Liliana Valussi ricorda il marito Renato, mamma e papà, 20; fam. Adalberto Bosco, 10; M. e T. di Joannis in memoria dei suoi cari, 5; fam. Armando Cidin per i suoi defunti, 10; Claudia Avian in ricordo dei suoi cari, 30; Albano e fam. Colaut, 10; Bruno Felcher, 10; Franco Fonzar, 5; Silvana Macuglia, 5; Luisa Baggio, 10; Severino Geotti, in ricordo dei suoi cari, 5; in ricordo della nonna Maria nel 25.o anniversario della morte, Alessandro e Giorgio Fritsch, 10; Livio Colaut e famiglia, 10; L.G., 40; fam. Valdi Moschion, 10; fam. Decorte, 10; Marina Bignolin, 10; Marisa Zuttion, 10; Rina Musurua, 5; Paolo Vrech, 5; Raimondo Avian, 10; Valentina Gandin ricorda i suoi cari defunti, 10; in memoria del caro e amato defunto Ettore Cerlienco, nel secondo anniversario della scomparsa la moglie, la figlia e famigliari; D'Ascoli, 5; Luciano Fort, 5; Angela e Luigina in memoria dei loro defunti, 20; Nunzia e Valentina, 20; Emilio Bozzi in ricordo dei suoi defunti, in particolare la moglie Chiara e Rita, 50; Loredana e Rossana nel 33.o anniversario ricordano la cara mamma Gilda e tutti i loro defunti, 20; in memoria dei genitori e suoceri Gisella, Ivano, Manuela, Daniela, Florence, 25; Rosanna Pitton con tanto affetto ricorda i nonni, 20; famiglia Anna Aiza per il calendario, 10; un anonimo di Aiello, 20; Onorina Blanch in memoria dei suoi morti, 10; Maria Boz in ricordo della mamma Anna e del

marito Oliviero, del fratello Ettore e Justi, della sorella Rica e del nipote Nino, 10; in memoria del cugino Rudi Ponton, Adriana, 10; Alfonso Pinat, 10; Nerina Gregoricchio, 10; Dario Vrech, 10; ing. Ernst Ruppman in memoria della cara mamma Dolores Pasqualis, assieme a tutta la famiglia ringrazia Sot dal Tôr per aver mantenuto il contatto con la cara madre e portato lo spirito del Friuli attraverso il giornalino e i calendari, sempre ricevuti con grande interesse, 100; la classe 1954 ricorda con affetto Dario Bressan unendosi al dolore della famiglia, 50; in memoria della cara mamma e moglie Corinna; Nicoletta, Enza, Marina, Alessandro e Nicola, generi e nipoti, 50; Giuliano Comar, 10; Erminio Bressan, 30; Aurelia Giavedoni, 10; Valter Buldrin da Pieris, 10; in ricordo di Cucia Marino (Rino) da Chieri (TO) i familiari, 10; fam. Ezzelino Fontana, 20; Albina Degenhardt e figli, 50; Marianna Boz - Plet in memoria del marito Livio e dell'amica Rita, 50 dollari canadesi, Gina, 20; G.B., 10; Mara Pontel e Franceschi Giorgio per i loro cari defunti, 20; per la nascita del piccolo Giacomo Amoruso con gioia, Maria Pia, 20; nel vivo ricordo di Giuseppe Justulin, Ludovica, Maria Pia e Gianni, 20; in memoria dei genitori Ernesta e Giuseppe, da Varese Mariucci Geotti, 30; per ricordare l'amica Sandra Peloi, Renzo e Loretta Geotti, 30; Alba Ziberna in memoria dei suoi defunti, 10; Aurora da Roma, ricorda i suoi cari, 30; classe 1937, 30.

## Racconti e immagini dalla Sierra Leone

La Biblioteca Civica di Aiello invita a partecipare venerdì 19 ottobre p.v. alle ore 20.30 alla conferenza «La solidarietà internazionale – Racconti e immagini dalla Sierra Leone» con Andrea Bellavite, moderatore; Anna Fasano, referente per il Progetto di cooperazione decentrata Friuli – Koinadugu e padre Carlo Di Sopra, missionario saveriano nel distretto di Koinadugu in Sierra Leone.

Si parlerà di un progetto di cooperazione e solidarietà tra Friuli e Sierra Leone, nato da una serie di incontri fra persone e comunità di due realtà diverse per esperienze, stili di vita, valori e possibilità economiche. Un progetto che supera la logica della beneficenza e dell'assistenzialismo per costruire insieme un percorso di crescita reciproca. Percorso che è nato dalla conoscenza con il padre saveriano Carlo Di Sopra e dai viaggi di alcuni friulani nella sua missione nel distretto di Koinadugu, in Sierra Leone.

Il distretto di Koinadugu è collocato nel nord del Paese ed è l'area più popolosa, ma più svantaggiata della Sierra Leone. Il Paese è ricco di risorse minerarie gestite da multinazionali estere ed ha subito per gli interessi legate a queste (diamanti in primis) un decennio di guerra civile (1991-2002) che ha causato almeno 50.000 morti. Secondo i dati delle nazioni Unite, la Sierra Leone si trova attualmente al penultimo posto nella classifica dei paesi, considerando la loro situazione economica, scolastica e sanitaria.

Dalle ore 17.30 sarà allestita anche una mostra fotografica; il tutto con la collaborazione di Ce.V.I. (Centro di Volontariato Internazionale di Udine); Circolo Culturale "Navarca", Pro Loco e Gruppo Amici del Mondo di Aiello.

## SCUOLA DI MUSICA

Riprendono i corsi della Scuola di Musica "Giovanni Famea" del Sodalissi Culturâl Tormilaghis, a San Vito al Torre. Giunta ormai al 14.o anno di attività, la Scuola di Musica tiene corsi di pianoforte, chitarra classica, flauto, violino e da alcuni anni anche corsi di introduzione alla musica per i bambini più piccoli a partire dai tre anni di età.

Le lezioni si tengono nella sede scolastica di San Vito al Torre, in orari concordati con gli insegnanti secondo le singole esigenze. Per informazioni contattare al più presto il responsabile Riccardo Trisciuzzi al 333.8402265 oppure al 392.1777477, oppure inviare una e-mail a: [scuoladimusica@tormilaghis.it](mailto:scuoladimusica@tormilaghis.it)



## NUOVI INDIRIZZI

Ricordiamo che chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo e desiderano ricevere Sot dal Tôr, possono comunicare l'indirizzo scrivendo a: **Sot dal Tôr 33041 Aiello del Friuli - UD**, o via e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it) o telefonando al:

**+39 0431 99489.**

Inoltre ricordiamo a chi desiderasse inviare un'offerta a Sot dal Tôr che lo può fare preferibilmente tramite vaglia postale.